
Terzo Supplemento al Prospetto di Base relativo al programma di offerta al pubblico di prestiti obbligazionari denominato:

“Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon”

“Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Variabile con possibilità di Cap e/o Floor”

“Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Step-Up/Step-Down, Obbligazioni Step-Up Callable/Step-Down Callable”

“Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Fisso/Tasso Fisso con Ammortamento Periodico”

“Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Misto”

L'adempimento di pubblicazione del presente documento (il “Terzo Supplemento”) non comporta alcun giudizio della Consob sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie agli stessi relativi. Il Prospetto di Base (ivi inclusi i documenti incorporati mediante riferimento), unitamente al Primo Supplemento, al Secondo Supplemento ed al presente Terzo Supplemento, è a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente e, ove previsto, presso la sede del Responsabile del Collocamento e/o presso il/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento. Il Prospetto di Base, unitamente al Primo Supplemento, al Secondo Supplemento ed al presente Terzo Supplemento, è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it, nonché presso le filiali dell'Emittente e, ove previsto, sul sito internet del Responsabile del Collocamento e/o sul sito internet del/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento.

pubblicato mediante deposito presso la Consob in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota in data 3 marzo 2016 n. prot.0019233/16

Il presente documento costituisce un supplemento (il "**Terzo Supplemento**" o il "**Supplemento**") al Prospetto di Base Obbligazioni (come di seguito definito) ai sensi e per gli effetti della Direttiva 2003/71/CE (la "**Direttiva Prospetto**") e successive modifiche ed è redatto ai sensi del Regolamento Consob adottato con propria delibera n. 11971 del 14 maggio 1999, come successivamente modificato ed integrato (il "**Regolamento 11971**").

Il presente Terzo Supplemento è stato depositato presso la Consob in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0019233/16 del 3 marzo 2016.

Il Prospetto di Base denominato "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Zero Coupon", "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Variabile con possibilità di *Cap e/o Floor*", "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni Step-Up/Step-Down, Obbligazioni Step-Up Callable/Step-Down Callable", "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Fisso/Tasso Fisso con Ammortamento Periodico" e "Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. Obbligazioni a Tasso Misto" (il "**Prospetto di Base Obbligazioni**") è stato depositato presso la CONSOB in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 8 maggio 2015 n. prot. 0036427/15. Il Prospetto di Base è stato modificato ed integrato da un primo supplemento (il "**Primo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata in data 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15, da un secondo supplemento (il "**Secondo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 27 novembre 2015 a seguito di approvazione comunicata in data 26 novembre 2015 n. prot. 0090976/15 e da un terzo supplemento (il "**Terzo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0019233/16 del 3 marzo 2016.

Il presente Terzo Supplemento costituisce parte integrante del Prospetto di Base Obbligazioni.

Si avvertono gli investitori che l'informativa completa sull'Emittente e sull'offerta degli strumenti finanziari emessi a valere sul Prospetto di Base Obbligazioni può essere ottenuta solo sulla base della consultazione integrale del Prospetto di Base, che incorpora mediante riferimento il Documento di Registrazione dell'Emittente depositato presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0019233/16 del 3 marzo 2016, come modificato ed integrato dai successivi supplementi, unitamente ad ogni eventuale supplemento (ivi incluso il presente Terzo Supplemento) e delle Condizioni Definitive relative al singolo Prestito Obbligazionario.

Gli investitori che hanno già concordato di acquistare o sottoscrivere le Obbligazioni prima della pubblicazione del presente Terzo Supplemento potranno esercitare il diritto di revoca ai sensi dell'art. 95 bis, comma 2, D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza), come successivamente modificato, entro il secondo giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del presente Terzo Supplemento, ovvero dalla data di pubblicazione dell'avviso, se successiva, presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e/o dei Soggetti Incaricati del Collocamento, a prescindere dalle modalità di adesione.

Ai fini dell'esercizio del diritto di revoca di cui all'art. 95 bis su menzionato, si precisa, tuttavia, che fra la data in cui si sono verificati i presupposti per la pubblicazione del presente Terzo Supplemento e la data di pubblicazione dello stesso, non sono stati avviati collocamenti e non vi sono offerte in corso.

Il presente Terzo Supplemento integra e modifica, l'Avvertenza di Copertina, la Sezione III – Nota di Sintesi, la Sezione IV – Fattori di Rischio - la Sezione V – Documento di Registrazione e la copertina del modello delle Condizioni Definitive.

Ogni termine con la lettera maiuscola, ove non altrimenti definito, ha il significato ad esso attribuito nel Prospetto di Base Obbligazioni.



INDICE

1.	PERSONE RESPONSABILI	5
2.	RAGIONI DEL SUPPLEMENTO	6
3.	MODIFICHE ALLE AVVERTENZE PER L' INVESTITORE.....	7
4.	MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA SEZIONE III - NOTA DI SINTESI.....	12
5.	MODIFICHE ALLA SEZIONE IV – FATTORI DI RISCHIO.....	60
6.	MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA SEZIONE V – DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE	60
7.	MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA SEZIONE VI - NOTA INFORMATIVA SUGLI STRUMENTI FINANZIARI.....	61
8.	MODIFICHE AL MODELLO DI CONDIZIONI DEFINITIVE	68

1. PERSONE RESPONSABILI

1.1 Indicazione delle persone responsabili

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A., con sede legale in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena si assume la responsabilità delle informazioni contenute nel presente Terzo Supplemento.

1.2 Dichiarazione di responsabilità

Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A. dichiara che le informazioni contenute nel presente Terzo Supplemento sono, per quanto a propria conoscenza e avendo adottato tutta la ragionevole diligenza a tale scopo, conformi ai fatti e non presentano omissioni tali da alterarne il senso.

2. RAGIONI DEL SUPPLEMENTO

I termini in maiuscolo non altrimenti definiti nel presente Terzo Supplemento hanno il significato ad essi attribuito nel Prospetto di Base.

Il presente Terzo Supplemento al Prospetto di Base è stato redatto principalmente allo scopo di modificare ed integrare opportunamente il Prospetto di Base affinché il contenuto dello stesso risulti conforme alle informazioni presenti Documento di Registrazione della Banca depositato presso la Consob in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione della Consob comunicata con nota n. prot. 0019233/16 del 3 marzo 2016 e messo a disposizione del pubblico presso la sede legale dell'Emittente nonché consultabile sul sito internet dello stesso www.mps.it.

Alla luce di quanto precede si riportano di seguito le modifiche apportate all'Avvertenza di Copertina, alla Sezione III – Nota di Sintesi, alla Sezione IV – Fattori di Rischio, alla Sezione V – Documento di Registrazione, alla Sezione VI – Nota Informativa sugli Strumenti Finanziari e alla copertina del modello delle Condizioni Definitive del Prospetto di Base.

Le parti di testo oggetto di modifica, sostituzione ed integrazione sono riprodotte, all'interno dei singoli paragrafi, in carattere grassetto per maggiore facilità di consultazione.

Gli investitori che, prima della pubblicazione del presente Terzo Supplemento, hanno già concordato di acquistare o sottoscrivere le Obbligazioni potranno esercitare il diritto di revoca ai sensi dell'art. 95 bis, comma 2, D.Lgs. n. 58 del 24 febbraio 1998 (Testo Unico della Finanza), come successivamente modificato, entro il secondo giorno lavorativo successivo alla data di pubblicazione del presente Terzo Supplemento, ovvero dalla data di pubblicazione dell'avviso, se successiva, presso le sedi e le dipendenze dell'Emittente e/o dei Soggetti Incaricati del Collocamento, a prescindere dalle modalità di adesione.

Ai fini dell'esercizio del diritto di revoca di cui all'art. 95 bis su menzionato, si precisa, tuttavia, che fra la data in cui si sono verificati i presupposti per la pubblicazione del presente Terzo Supplemento e la data di pubblicazione dello stesso, non sono stati avviati collocamenti e non vi sono offerte in corso.

3. MODIFICHE ALL'AVVERTENZA DI COPERTINA

L'Avvertenza di copertina si intende ridenominata, modificata e sostituita come segue:

AVVERTENZE PER L'INVESTITORE

Al fine di effettuare un corretto apprezzamento dell'investimento gli investitori sono invitati a valutare gli specifici fattori di rischio relativi all'Emittente ed al Gruppo ad esso facente capo, al settore di attività essi operano, nonché agli strumenti finanziari offerti, per una descrizione completa dei quali si rinvia alla lettura integrale del Prospetto.

Nel prosieguo sono evidenziati alcuni rischi specifici che devono essere considerati dagli investitori al fine dell'apprezzamento dell'investimento:

Qualità del credito

La tabella che segue riassume i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato. Si richiama l'attenzione dell'investitore sul livello elevato dei crediti deteriorati.

Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)	(4)	(5)	(6)		
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturate, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato



Per ulteriori dettagli, si rinvia al Paragrafo 3.3 “Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito” del Documento di Registrazione.

SREP e Capital Plan

L’Emittente fa parte degli istituti di credito italiani soggetti al Meccanismo Unico di Vigilanza da parte della Banca Centrale Europea (“BCE”) e, pertanto, a partire dal 1° gennaio 2015 viene sottoposto al programma di vigilanza adottato dalla BCE la cui componente essenziale è rappresentata dal Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale (SREP).

Nel corso del 2014 il Gruppo è stato sottoposto al comprehensive assessment ed ha evidenziato un deficit di capitale di Euro 2.1 miliardi, al netto delle azioni di mitigazione già implementate. Successivamente la Banca ha presentato alla BCE il Capital Plan, includendo tra gli altri, gli interventi principali di aumento di capitale di Euro 3 miliardi e di altre azioni di capital management, volto a colmare il suddetto deficit e a raggiungere a decorrere dalla data di completamento dall’aumento di capitale previsto dal Capital Plan e a mantenere nel tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%, come richiesto dalla BCE con la comunicazione degli esiti dello SREP 2014 condotto sulla base delle informazioni disponibili alla data del 31 dicembre 2013.

In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (“SREP”) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest’ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell’anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l’anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. “SREP Decision”) è stata notificata all’Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

La SREP Decision 2015 conferma il requisito patrimoniale minimo in termini di CET 1 Ratio su base consolidata pari al 10,2% dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 e al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016. Nonostante il CET 1 Ratio dell’Emittente si attesti, al 30 settembre 2015, al 12%, alla Banca è stato richiesto dell’Autorità di Vigilanza di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un “capital plan” per garantire il mantenimento della soglia di CET1 richiesto. Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo 3.40 “Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)” del Documento di Registrazione.

Pertanto alla data del Documento di Registrazione, nonostante la Banca abbia già implementato le misure principali previste dal Capital Plan 2014 e raggiunga già la soglia del CET 1 prevista dallo SREP 2015 non è possibile escludere che in futuro l’Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo e/o a seguito di ulteriori richieste da parte dell’Autorità di Vigilanza, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini di poter soddisfare gli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile.

Piano di Ristrutturazione e Nuovi Obiettivi



Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018.

In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato, in data 8 maggio 2015, i nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018 (i "Nuovi Obiettivi").

Si segnala che i Nuovi Obiettivi contemplano anche la modifica di alcuni target relativi agli impegni assunti nell'ambito del Piano di Ristrutturazione (c.d. commitment).

Alla data del presente Documento, i Nuovi Obiettivi non sono stati formalmente presentati alla Commissione Europea per il tramite del MEF.

Qualora venissero sottoposti alla Commissione Europea, si segnala che non vi sono garanzie che la Commissione approvi i Nuovi Obiettivi, ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione, senza imporre alla Banca condizioni diverse che possano, eventualmente, comportare la necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi. In caso di presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione Europea, si prevede che la decisione in merito intervenga in un arco temporale compreso indicativamente tra i due e i 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione stessa. L'art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa, volto a stabilirne la compatibilità con la disciplina degli Aiuti di Stato. Al termine di questo periodo, se ritenesse che sussistano dubbi, la Commissione Europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrebbe essere adottata, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione Europea e lo Stato membro interessato.

Per ulteriori indicazioni, si fa rinvio al Paragrafo 3.1 "Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018" del Documento di Registrazione.

Rischio di liquidità

In merito al Rischio di liquidità con lettera del 26 febbraio 2015, la BCE ha richiesto, inoltre, alla Banca, di sviluppare specifiche policy di risk management volte, inter alia, a definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli asset (c.d. asset encumbrance) e ha evidenziato alla stessa come, sebbene il "contingency funding plan" preveda uno spettro di scenari di stress, le azioni di mitigazione delle situazioni di tensione dello stesso "contingency funding plan" siano in parte limitate e nel complesso generiche, indicando alla Banca alcune "remedial action" da realizzare entro una tempistica definita. Con riferimento alle criticità riscontrate e all'implementazione delle "remedial action", si evidenzia che la Banca si è attivata per la realizzazione e sono state concluse entro le scadenze indicate dalla BCE.

Relativamente ai rischi connessi a tale attività, non è possibile assicurare che le azioni correttive implementate rispondano in toto alle criticità evidenziate dalla BCE, non comportino la richiesta di

ulteriori formalizzazioni/interventi o il possibile avvio di un nuovo confronto con l'Autorità di Vigilanza o escludano l'imposizione di sanzioni alla Banca, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Per ulteriori approfondimenti, si fa rinvio al paragrafo 3.6 "Rischio di liquidità dell'Emittente" del Documento di Registrazione.

Per quanto concerne il profilo di liquidità, la BCE ha richiesto alla Banca la messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di funding entro il 28 febbraio 2016.

Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi ed ha, conseguentemente, implementato politiche e procedure atte alla gestione del processo stesso.

Qualora tuttavia, tali politiche e procedure non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti.

Per ulteriori indicazioni, si fa rinvio al Paragrafo 3.15 "Risk management" del Documento di Registrazione.

Rating dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sui rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente, in particolare a seguito dei recenti downgrade operati da Moody's (22 aprile 2015) e Fitch (19 maggio 2015) e DBRS (29 settembre 2015) in occasione della revisione dei rispettivi rating criteria al fine di tener conto, tra l'altro, dell'evoluzione della normativa relativa al supporto sistemico a favore delle banche (cfr. Sezione 3, Paragrafo 3.18 del Documento di Registrazione "Rischi connessi ai rating assegnati all'Emittente").

Credit spread dell'Emittente

Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 22 febbraio 2016 è pari a 545 basis points. Per maggiori dettagli, si rinvia al paragrafo 3 Fattori di Rischio - Rischio relativo al credit spread dell'Emittente.

Non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015

Si segnala che la contabilizzazione delle operazioni di long term structured repo è stata oggetto di approfondimento da parte della Consob anche alla luce del provvedimento di chiusura delle indagini preliminari emesso ai sensi dell'articolo 415-bis c.p.p. da parte della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano. A tal fine si ricorda che fino alla chiusura anticipata dell'operazione avvenuta il 23 Settembre 2015, l'operazione "Alexandria" è stata rappresentata in bilancio a "saldi aperti"; inoltre, tramite prospetti pro-forma, sono stati forniti gli effetti della rappresentazione contabile nel caso in cui la Banca MPS avesse qualificato contabilmente l'operazione quale derivato sintetico. Al riguardo si segnala che Consob, nell'ambito dei predetti approfondimenti, ha inviato in data 12



ottobre 2015 una comunicazione di avvio di un procedimento ai sensi dell'articolo 154-ter del TUF e, successivamente, in data 11 dicembre 2015, ha deliberato, ai sensi della richiamata normativa, l'accertamento della non conformità a taluni principi contabili internazionali del bilancio chiuso al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015, con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione delle poste contabili riferite all'operazione "Alexandria", conseguentemente richiedendo alla Banca di diffondere un comunicato stampa in merito (maggiori informazioni - ed in particolare l'ultimo comunicato del 16 dicembre 2015 - sono disponibili nella sezione "Investor Relation" del sito internet www.mps.it). Per maggiori dettagli, si rinvia al Paragrafo 3.41 del Documento di Registrazione: "Rischio relativo all'accertamento da parte di Consob della non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione".

Procedimenti giudiziari

Si segnala che - con provvedimento del 13 gennaio 2016 - la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha disposto la notifica a BMPS e ad altri indagati dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. riguardanti i filoni di inchiesta relativi alle operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico" (per maggiori informazioni cfr. i Paragrafi 3.10 Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi e 11.6 Procedimenti giudiziari e arbitrali) del Documento di Registrazione.

4. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA SEZIONE III - NOTA DI SINTESI

Si rende noto che alla Sezione (B) Caratteristiche essenziali dell'Emittente e rischi associati all'Emittente viene inserito l'elemento B.9; inoltre gli elementi B.4b, B.12, B.13 e B.17 si intendono modificati e sostituiti come segue:

<p>B.4b</p>	<p>Tendenze note riguardanti l'Emittente e i settori in cui esso opera</p>	<p><i>Fermo restando quanto contenuto nel successivo elemento D.2, si pone in evidenza che in data 26 ottobre 2014 sono stati resi noti i risultati dell'esercizio di Comprehensive Assessment dai quali è emerso un deficit di capitale di Euro 2.111 milioni, al netto delle azioni già implementate. Conseguentemente, il 5 novembre 2014 il CdA di Banca Monte dei Paschi ha approvato il Capital Plan, sottoposto al vaglio delle alle competenti Autorità, per colmare il deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi riveniente dal Comprehensive Assessment.</i></p> <p><i>Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP 2014) svolto dall'Autorità di Vigilanza europea nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan.</i></p> <p><i>All'esito dello SREP, complessivamente sfavorevole ("overall unfavourable") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, di Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%. I target ratios richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.</i></p> <p><i>In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.</i></p> <p><i>Alla data del presente Documento il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel Capital Plan 2014 a seguito:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>• della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 febbraio 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi</i>
--------------------	---	--

		<p><i>di Euro (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <i>della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni,</i> <p>raggiungendo così, al 30 settembre 2015, un livello di Common Equity Tier 1 Ratio transitional dell' 11,98% (fully loaded all'11,7%), con un buffer pari al 1,78% rispetto al livello richiesto nella SREP Decision del 10 febbraio 2015.</p> <p><i>In data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria" (cfr elemento B.13).</i></p> <p><i>In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata all'Emittente in data 25 novembre 2015 ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.</i></p> <p><i>Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'elemento D2 del presente Documento.</i></p>
B.9	Previsione o stima degli utili	<p>In data 25 febbraio 2016 il Consiglio di Amministrazione dell'Emittente ha approvato il progetto di bilancio d'esercizio della Banca e consolidato del Gruppo al 31 dicembre 2015, confermando i risultati già approvati dal Consiglio stesso il 5 febbraio 2016.</p> <p>Nel 2015 il totale ricavi del Gruppo si attesta a circa 5.216 milioni di Euro (+25,7% rispetto all'anno precedente), con un contributo del quarto trimestre 2015 di circa 1.118 milioni di Euro in calo del 24% rispetto al trimestre precedente che risente della flessione della componente "Risultato netto da negoziazione-valutazione-riacquisto di attività/passività finanziarie" (sulla quale incide il closing di "Alexandria").</p> <p>Nel 2015 gli oneri operativi del Gruppo sono risultati pari a circa 2.629 milioni di Euro (-4,6% la riduzione su base annua), con un'incidenza del quarto trimestre</p>



2015 di circa 662 milioni di Euro, in aumento rispetto al trimestre precedente (+0,8%) sul quale hanno inciso anche effetti di stagionalità.

Alla formazione del risultato d'esercizio concorrono poi:

- accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri pari a circa -64 milioni di Euro (-119 milioni di Euro al 31 dicembre 2014), con un contributo del quarto trimestre 2015 di -59 milioni di Euro.

- utili (perdite) da partecipazioni pari a circa 120 milioni di Euro (90 milioni di Euro al 31 dicembre 2014) riconducibili alla cessione della partecipata Anima Holding S.p.A. a Poste Italiane, con un contributo negativo del quarto trimestre 2015 di circa -7 milioni di Euro.

- oneri di ristrutturazione/oneri una tantum, pari a circa -17 milioni di Euro (di cui -15 milioni di Euro contabilizzati nel quarto trimestre 2015) relativi ad iniziative di risoluzione di rapporti di lavoro. Sul valore relativo al 2014 incide soprattutto la revisione degli incentivi collegati agli esodi del personale in esubero effettuati in base all'accordo del 19 dicembre 2012 con le OO.SS..

- rischi e oneri connessi a SRF, DGS e schemi similari, pari a circa -196 milioni di Euro riferiti agli oneri contabilizzati a seguito del recepimento della direttiva comunitaria 2014/49 "Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD", che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi, e della direttiva 2014/59 "Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD", che istituisce il meccanismo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Il contributo complessivo ai fondi a carico del Gruppo per il 2015 (componente sia ordinaria che straordinaria) ammonta a circa 255 milioni di euro, di cui circa 58 milioni di euro erano già stati accantonati nell'esercizio precedente.

- utili da cessione di investimenti, saldo positivo per 2,9 milioni di Euro a fronte di circa 85 milioni di Euro contabilizzati nel 2014 che includevano l'earn out di Biverbanca, la plusvalenza correlata alla cessione delle attività amministrative e di back office alla società Fruendo e la plusvalenza a fronte della cessione di immobili su Londra e New York. Il contributo del quarto trimestre 2015, pari a circa 1 milione di Euro, si mantiene sugli stessi livelli del trimestre precedente.

Per effetto delle dinamiche sopra evidenziate, nel 2015 il risultato dell'operatività corrente al lordo delle imposte risulta pari a circa 439 milioni di Euro che si confronta con un valore negativo di circa -7.008 milioni di Euro registrato nell'anno precedente.

Le imposte sul reddito dell'esercizio dell'operatività corrente risultano negative per circa 11 milioni di Euro (positive per circa 2.330 milioni di Euro quelle relative al 2014). Il Gruppo beneficia del provento relativo all'ACE ("Aiuto alla Crescita Economica" di cui all'art. 1 del D.L. 201/2011) nonché dell'effetto della parziale detassazione (95%) della plusvalenza realizzata dalla Capogruppo per effetto della cessione a Poste Italiane, in regime pex, della partecipazione detenuta in Anima Holding.



Considerando gli effetti netti della PPA (circa -38 milioni di Euro) e l'utile di pertinenza di terzi (-1,8 milioni di Euro), l'utile d'esercizio del Gruppo del 2015 ammonta a circa 388 milioni di Euro a fronte di una perdita di circa -5.399 milioni di Euro registrata nell'esercizio 2014. Il contributo del quarto trimestre 2015 è negativo per circa 197 milioni di Euro risentendo anche della contribuzione ai fondi SRF e DGS (256 milioni di Euro l'utile registrato nel terzo trimestre 2015).

Gli aggregati patrimoniali di Gruppo nell'esercizio 2015

Al 31 dicembre 2015 i volumi di raccolta complessiva del Gruppo si sono attestati a circa 225 miliardi di Euro (-1,6% sul 31 dicembre 2014), con una ricomposizione delle masse verso forme di risparmio gestito. Nel quarto trimestre 2015 l'aggregato ha registrato una contrazione delle masse (-1,5%) riconducibile alla dinamica in calo della raccolta diretta.

Al 31 dicembre 2015 il Gruppo ha registrato un'esposizione netta in termini di crediti deteriorati pari a circa 24 miliardi di euro, in crescita del 4,4% sul 31 dicembre 2014 ma in flessione dell' 1% rispetto ai saldi registrati al 30 settembre 2015. All'interno dell'aggregato, nel trimestre diminuiscono del 24,5% le esposizioni scadute e sconfinanti deteriorate mentre aumentano le sofferenze (+2,7%) e le inadempienze probabili (+1,5%).

Si segnala infine che nel corso dei primi mesi dell'anno 2015, l'Autorità di Vigilanza ha condotto una verifica sulle esposizioni creditizie del Gruppo relative ai portafogli Residential Real Estate, Institutional, Project Finance e Shipping, esclusi dalla precedente verifica condotta nell'esercizio

2014. In tale ambito sono state comunicate rettifiche per Credit File Review, proiezioni statistiche e collettive. Nell'esercizio 2015 le rettifiche richieste sono state sostanzialmente recepite.

Al 31 dicembre 2015, la percentuale di copertura dei crediti deteriorati si è attestata al 48,5% in riduzione di 17bps rispetto al 30 settembre 2015 e di 48bps sul 31 dicembre 2014. All'interno dell'aggregato il coverage delle sofferenze è sceso al 63,4% (dal 64% di fine settembre e 65,3% dell'anno precedente, sulla cui dinamica incidono le cessioni effettuate nel corso del 2015).

Relativamente alle inadempienze probabili, il coverage a fine dicembre è pari al 29,2% (-165bps sul 30 settembre 2015) mentre quello delle esposizioni scadute/sconfinanti deteriorate è salito a 26,1% dal 23,4% di fine settembre e dal 19,6% del 31 dicembre 2014.

Al 31 dicembre 2015 il portafoglio titoli e derivati del Gruppo è risultato pari a circa 29 miliardi di Euro, in diminuzione di circa 3 miliardi di Euro rispetto ai livelli del 30 settembre 2015 (-9,8%) ma sostanzialmente stabile rispetto al 31 dicembre 2014 (+0,9%). Il portafoglio Held For Trading, sostanzialmente in linea con i livelli di fine settembre 2015, registra un incremento annuo (circa +2 miliardi di Euro) da ricondurre all'attività di primary dealer svolta dalla controllata MPS Capital Services. La componente AFS risulta in diminuzione sia



nell'anno (-1,6 miliardi di Euro circa) che nel quarto trimestre 2015 (-2,7 miliardi di Euro circa) per effetto dell'ottimizzazione del portafoglio mediante cessione di posizioni a lungo termine e parziale riacquisto di titoli di durata inferiore e della ripresa dei valori di mercato riflessa nel miglioramento della riserva appostata a patrimonio netto. In leggera flessione il portafoglio titoli obbligazionari iscritti tra i crediti (L&R) in conseguenza di parziali dismissioni finalizzate a ridurre i profili di rischio e gli RWA del Gruppo.

Al 31 dicembre 2015 la posizione interbancaria netta del Gruppo si è attestata a circa 9 miliardi di Euro in raccolta, in miglioramento di 10,7 miliardi di Euro rispetto a fine anno 2014 e di 2,1 miliardi di Euro sul terzo trimestre 2015.

Al 31 dicembre 2015 la posizione di liquidità operativa presenta un livello di counterbalancing capacity non impegnata pari a circa 24 miliardi di Euro, stabile rispetto al valore registrato a fine settembre 2015 (+8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014).

Al 31 dicembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo e di pertinenza di terzi risulta pari a circa 9,6 miliardi di Euro, in crescita di circa 3,8 miliardi di Euro rispetto al 31 dicembre 2014 per effetto dell'aumento di capitale effettuato da Banca Monte dei Paschi di Siena nel mese di giugno. In particolare, la voce "Capitale" passa da 12,5 miliardi di Euro di fine 2014 a circa 9 miliardi di Euro del 31 dicembre 2015 (-3,5 miliardi di Euro) per l'effetto contrapposto dell'aumento di capitale anzidetto (+3 miliardi di Euro) e dell'allocazione della perdita dell'esercizio 2014 originariamente imputata sulla voce "Riserve".

Rispetto al 30 settembre 2015 il patrimonio netto del Gruppo si riduce di circa 133 milioni di Euro in relazione al risultato trimestrale ed al miglioramento delle riserve da valutazione.

In data 25 novembre 2015, la BCE ha notificato alla Capogruppo gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process – SREP), in virtù del quale è stato richiesto al Gruppo di raggiungere a decorrere dal 31 dicembre 2016, e mantenere nel tempo, una soglia minima su base transitional del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,75%.

Fino a tale data la soglia di CET1 da rispettare resta quella del 10,2%, comunicata in data 10 febbraio 2015.

I ratios patrimoniali al 31 dicembre 2015 sono risultati in crescita rispetto al 31 dicembre 2014 Restated con il Common Equity Tier 1 su base transitional al 12%, superando le soglie minime richieste nell'ambito dello SREP dall'Autorità di Vigilanza.

Il CET1 è stato pari a 8.503 milioni di euro e il Tier 1 è stato pari a 9.101 milioni di Euro.



		<p>Rispetto al 31 dicembre 2014 Restated, l'incremento del CET1 (+2.052 milioni di Euro) e del Tier 1 (+2.650 milioni di Euro) è riconducibile, in positivo, principalmente a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aumento di capitale effettuato nel corso del secondo trimestre 2015; - aumento di capitale dedicato al MEF a fronte del pagamento della cedola dei Nuovi Strumenti Finanziari maturata nel 2014; - utile generato complessivamente nel periodo. <p>In negativo hanno agito il rimborso dell'ultima tranche di Nuovi Strumenti Finanziari e la disattivazione del meccanismo dell'excess deductions dagli elementi di Additional Tier 1 operante nel dato 2014¹.</p> <p>Gli RWA, pari a 70.828 milioni di Euro, sono risultati complessivamente in calo di circa 5.474 milioni di Euro rispetto a dicembre 2014 prevalentemente per la riduzione del rischio di credito e controparte, specialmente per l'evoluzione del portafoglio performing, la conversione di DTA trasformabili in crediti di imposta avvenuta nel secondo trimestre 2015 e la riduzione delle deduzioni sotto franchigia del CET1 che vengono successivamente ponderate al 250% in RWA. L'Emittente, in qualità di persona responsabile delle informazioni finanziarie, approva tali informazioni.</p> <p>La società di revisione Reconta Ernst&Young incaricata della revisione legale dei conti concorda sul fatto che tali informazioni sono sostanzialmente in linea con i risultati definitivi da pubblicare nel bilancio consolidato al 31 dicembre 2015. Le informazioni finanziarie in oggetto non sono state sottoposte a revisione.</p>																																													
<p>B.12</p>	<p>Informazioni Finanziarie selezionate sull'Emittente</p>	<p><u>Tabella 1: Principali indicatori patrimoniali di vigilanza</u></p> <p><i>La seguente tabella riporta sinteticamente i principali indicatori patrimoniali di vigilanza espressi dal Gruppo al 30 settembre 2015, con i relativi dati comparativi al 31 dicembre 2014 e al 31 dicembre 2013:</i></p> <table border="1" style="width: 100%; border-collapse: collapse;"> <thead> <tr> <th style="width: 40%;"></th> <th colspan="2" style="text-align: center; border-bottom: 1px solid black;">Al</th> <th colspan="2" style="text-align: center; border-bottom: 1px solid black;">Al</th> </tr> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">30</th> <th style="text-align: center;">31</th> <th style="text-align: center;">31</th> <th style="text-align: center;">Valori</th> </tr> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">settembre</th> <th style="text-align: center;">dicembre</th> <th style="text-align: center;">dicembre</th> <th style="text-align: center;">minimi</th> </tr> <tr> <th></th> <th style="text-align: center;">2015</th> <th style="text-align: center;">2014</th> <th style="text-align: center;">2013</th> <th style="text-align: center;">previsti</th> </tr> <tr> <th></th> <th colspan="3"></th> <th style="text-align: center;">da</th> </tr> <tr> <th></th> <th colspan="3"></th> <th style="text-align: center;">1/1/2014</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td style="text-align: left;"><i>(in milioni di Euro)</i></td> <td colspan="4"></td> </tr> <tr> <td>Common Equity Tier 1</td> <td style="text-align: center;">8.863</td> <td style="text-align: center;">6.608</td> <td style="text-align: center;">n.a.</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)</td> <td style="text-align: center;">9.462</td> <td style="text-align: center;">6.608</td> <td style="text-align: center;">8.973</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>		Al		Al			30	31	31	Valori		settembre	dicembre	dicembre	minimi		2015	2014	2013	previsti					da					1/1/2014	<i>(in milioni di Euro)</i>					Common Equity Tier 1	8.863	6.608	n.a.		Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)	9.462	6.608	8.973	
	Al		Al																																												
	30	31	31	Valori																																											
	settembre	dicembre	dicembre	minimi																																											
	2015	2014	2013	previsti																																											
				da																																											
				1/1/2014																																											
<i>(in milioni di Euro)</i>																																															
Common Equity Tier 1	8.863	6.608	n.a.																																												
Tier 1 (patrimonio di base nel 2013)	9.462	6.608	8.973																																												

¹ Si fa riferimento a quanto prescrive l'articolo 36 (1) punto (j) della CRR ovvero che nel caso in cui gli elementi negativi dell'Additional T1 (AT1) siano superiori a quelli positivi, l'importo in eccesso va dedotto dal CET1, nella logica che il T1 non possa risultare inferiore al CET1 (così facendo il CET1 e il T1 al massimo coincidono). Nel 2014 il fenomeno era stato generato dal *phase-in* della perdita generata nell'anno.



		Tier 2 (patrimonio supplementare nel 2013)	2.611	3.293	3.866	
		<i>Total Capital</i> (patrimonio di vigilanza nel 2013)	12.073	9.900	12.839	
		<i>Buffer conservation capital</i>	1.849	1.906	n.a.	
		Attività Ponderate per il Rischio (RWA)	73.976	76.220	84.499	
		<i>Common Equity Tier 1 Ratio</i>	12,0%	8,7%	n.a.	4,5%
		<i>Tier 1 Ratio</i>	12,8%	8,7%	10,6%	6%
		<i>Total Capital Ratio</i>	16,3%	13,0%	15,2%	8%
		<i>Buffer conservation capital</i>	2,5%	2,5%	n.a.	2,5%
		<i>Leverage ratio</i>	5,23%	3,49%	n.a.	non definito
		<u>Tabella 2: Principali indicatori di rischiosità creditizia</u>				
		<i>La tabella che segue riassume i principali indicatori di rischiosità creditizia riferiti all'Emittente a livello consolidato:</i>				



Principali indicatori di rischiosità creditizia	30/09/15	30/06/15	30/06/15 Sistema	31/12/14	31/12/14 Sistema	30/09/14	31/12/13	31/12/13 Sistema
			(3)	(4)	(5)	(6)		
SOFFERENZE LORDE	26.301	25.357	133.920	24.330	131.717	23.692	21.558	117.862
SOFFERENZE NETTE	9.473	9.048	54.505	8.445	52.292	9.754	8.880	48.795
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾	47.470	46.245	228.160	45.325	227.735	41.764	36.039	208.140
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾	24.387	23.699	122.978	23.143	121.610	24.315	20.992	115.310
IMPIEGHI LORDE PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	136.348	140.782	1.240.000	142.762	1.231.000	144.287	146.311	1.253.855
IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	112.513	117.436	1.106.080	119.676	1.099.283	126.307	130.598	1.135.993
SOFFERENZE LORDE SU IMPIEGHI LORDE PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	19,3%	18,0%	10,8%	17,0%	10,7%	16,4%	14,7%	9,4%
SOFFERENZE NETTE SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA V/CLIENTELA ⁽²⁾	8,4%	7,7%	4,9%	7,1%	4,8%	7,7%	6,8%	4,3%
RETTIFICHE DI VALORE SOFFERENZE / SOFFERENZE LORDE	64,0%	64,3%	59,3%	65,3%	60,3%	58,8%	58,8%	58,6%
RETTIFICHE DI VALORE CREDITI DETERIORATI / ESPOSIZIONE COMPLESSIVA LORDA	48,6%	48,8%	46,1%	48,9%	46,6%	41,8%	41,8%	44,6%
PARTITE ANOMALE LORDE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI LORDE PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	34,8%	32,8%	18,4%	31,7%	18,5%	28,9%	24,6%	16,6%
PARTITE ANOMALE NETTE ⁽¹⁾ SU IMPIEGHI NETTI PER CASSA VS CLIENTELA ⁽²⁾	21,7%	20,2%	11,1%	19,3%	11,1%	19,3%	16,1%	10,2%

(1) Con riferimento alle partite anomale è stata considerata la sommatoria di sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturare, esposizioni scadute e rischio paese.

(2) Valori relativi alla voce 70 "Crediti verso clientela"

(3) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Novembre 2015 (tavola 4.1); a partire da gennaio 2015 è in vigore una nuova definizione di crediti deteriorati armonizzata a livello europeo. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(4) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Aprile 2015 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturare, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari: banche appartenenti ai gruppi UniCredit, Intesa Sanpaolo, Banca MPS, UBI Banca, Banco Popolare

(5) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(6) Fonte: Bankit - Rapporto sulla stabilità finanziaria Maggio 2014 (tavola 3.1); il dato sulle partite anomale comprende le sofferenze, gli incagli, le esposizioni ristrutturare, scadute e/o sconfinanti. Primi cinque gruppi bancari (per totale dell'attivo a dicembre 2012), ove non diversamente indicato

Tabella 2.1

Nella seguente tabella vengono riepilogati i valori relativi all'indice "Sofferenze nette su Patrimonio Netto" sopra indicato:

	30/9/2015	31/12/2014	31/12/13 (1)
Sofferenze nette (€ mln)	9.473	8.445	8.880
Patrimonio netto (€ mln)	9.875	5.989	6.181
Sofferenze nette/Patrimonio netto	95,93%	141,02%	143,68%

(1) I valori dell'esercizio precedente sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).



Tabella 3: Principali dati di stato patrimoniale consolidati

Principali dati di Stato Patrimoniale consolidati (€/mln)	30/09/15	30/06/15	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/'14 su 12/'13
(*)					
DEBITI VERSO CLIENTELA E TITOLI, di cui:	122.717	126.238	126.224	129.836	-2,8%
DEBITI VERSO CLIENTELA	91.836	94.745	93.145	85.286	9,2%
TITOLI IN CIRCOLAZIONE	28.655	29.148	30.455	36.562	-16,7%
PASSIVITA' FINANZIARIE VALUTATE AL FAIR VALUE	2.226	2.344	2.624	7.988	-67,2%
PASSIVITA' FINANZIARIE DI NEGOZIAZIONE	11.476	13.415	13.702	16.410	-16,5%
RACCOLTA INDIRETTA	108.087	108.286	106.140	103.397	2,7%
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	117.436	119.676	130.598	-8,4%
DEBITI VERSO BANCHE	17.805	18.831	27.648	37.279	-25,8%
CREDITI VERSO BANCHE	6.432	8.327	7.723	10.485	-26,3%
POSIZIONE INTERBANCARIA NETTA	-11.373	-10.504	-19.925	-26.793	-25,6%
ATTIVITA' FINANZIARIE ⁽¹⁾	36.297	36.335	39.776	42.919	-7,3%
TOTALE ATTIVO	170.202	177.705	183.444	198.461	-7,6%
PATRIMONIO NETTO	9.875	9.397	5.989	6.181	-3,1%
CAPITALE	9.002	8.759	12.484	7.485	66,8%
Loan to deposit ratio	91,68%	93,03%	94,81%	100,59%	-5,7%

(*) I valori patrimoniali del 2013 sono stati riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

(1) L'aggregato rappresenta la sommatoria delle seguenti voci di bilancio: "Attività finanziarie detenute per la negoziazione", "Attività finanziarie valutate al fair value", "Attività finanziarie disponibili per la vendita" e "Attività finanziarie detenute sino alla scadenza".

Tabella 4: Costo del rischio

Di seguito si riporta una tabella riepilogativa relativa al costo del credito dei periodi contabili di riferimento:



	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013	Variazione 12/'14 su 12/'13
				(*)
RETTIFICHE DI VALORE NETTE PER DETERIORAMENTO CREDITI	1.414	7.821	2.750	n.s.
CREDITI VERSO CLIENTELA	112.513	119.676	130.598	-8,4%
TASSO DI PROVISIONING	1,68%	6,54%	2,11%	4,43 p.p.

(*) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014).

Tabella 5: Grandi Rischi

	30 settembre 2015	31 dicembre 2014	31 dicembre 2013
Grandi rischi - Valore nominale (€ mln)	65.139	82.221	46.158
Grandi rischi - Valore ponderato	7.154	8.467	4.645
Crediti verso clientela (€ mln)	112.513	119.676	130.598
Grandi rischi/impieghi (%)	57,89%	68,70%	35,34%

Esposizioni nei confronti dei debitori sovrani

Al 30 settembre 2015, l'esposizione per cassa del Gruppo nei confronti di governi o altri enti pubblici sia di Paesi europei (Area Euro e non) che di Paesi extraeuropei era pari a Euro 23.336 milioni (in diminuzione rispetto a Euro 27.680 milioni al 31 dicembre 2014), quasi interamente detenuta nei confronti dell'Italia (99,73% del totale) e prevalentemente registrata nella categoria contabile AFS. Per ulteriori dettagli si fa rinvio all'elemento D.2 del presente documento.

Tabella 6: Principali dati di conto economico consolidati riclassificati al 30 settembre 2015 secondo criteri gestionali



Principali dati di Conto Economico consolidati (€/mln)	30/09/15	30/09/14	Variazione 09/15 su 09/14	30/06/15	30/06/14	Variazione 06/15 su 06/14	31/12/14	31/12/13	Variazione 12/14 su 12/13
	(3)								
MARGINE DI INTERESSE	1.740	1.553	12,1%	1.172	972	20,6%	2.163	2.156	0,3%
MARGINE DI INTERMEDIAZIONE PRIMARIO	3.099	2.845	8,9%	2.099	1.843	13,9%	3.861	3.814	1,2%
TOTALE RICAVI ⁽²⁾	3.384	3.123	8,4%	2.427	1.937	25,3%	4.232	3.763	12,5%
ONERI OPERATIVI	-1.967	-2.021	-2,7%	-1.311	-1.331	-1,5%	-2.755	-2.817	-2,2%
RISULTATO OPERATIVO LORDO	1.417	1.102	28,6%	1.116	605	84,4%	1.477	946	56,2%
RISULTATO OPERATIVO NETTO	-1	-1.421	-100,0%	134	-622	-121,5%	-6.548	-1.675	n.s.
UTILE (+)/PERDITA (-) DELLA OPERATIVITA' CORRENTE AL LORDO DELLE IMPOSTE	65	-1.694	-103,9%	211	-527	-140,0%	-6.926	-1.988	n.s.
UTILE NETTO (+)/PERDITA NETTA (-) CONTABILE	85	-1.150	-107,4%	194	-353	-154,8%	-5.343	-1.434	n.s.

(1) Valori riesposti per tenere conto delle variazioni intervenute nel perimetro di consolidamento (conseguenti all'introduzione di nuovi principi contabili entrati in vigore dal 1° gennaio 2014)

(2) A partire dal 1° trimestre 2015 è stata modificata la struttura dello schema riclassificato del Conto Economico consolidato gestionale, per introdurre il concetto del "Pre Provision Profit" secondo la prassi già adottata dai principali gruppi bancari italiani e dalle autorità di vigilanza europea. La nuova struttura del Conto Economico riclassificato con criteri gestionali adottata dal Gruppo Montepaschi prevede, tra l'altro, l'inclusione nel "Totale Ricavi" (ex "Margine della Gestione Finanziaria ed Assicurativa") dell'aggregato "Altri Oneri/Proventi di gestione", fino al 31/12/2014 ricompreso nella voce gestionale "Accantonamenti netti ai fondi per rischi e oneri e Altri proventi/oneri di gestione". In conseguenza di tale modifica, al fine di garantire un confronto omogeneo, sono stati riesposti in tabella i valori riferiti al 31/12/2014 ed al 31/12/2013.

Tabella 7: Indicatori di liquidità

	30.09.2015	31.12.2014	31.12.2013
(%)			
<i>Loan to Deposit Ratio</i>	91,68%	94,81%	100,59%
<i>Liquidity Coverage Ratio (ITS)</i>	193%	140%	109%*
<i>Net Stable Fundig Ratio (Basilea 3)</i>	101%	92%	116%

* Indicatore calcolato secondo la metodologia di Basilea 3

Credit spread

Il valore del credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il **22 febbraio 2016** è pari a **545 basis points**. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il **22 febbraio 2016** (incluso) è pari a **614 basis points**.

Si riportano altresì di seguito le caratteristiche del titolo di riferimento dell'Emittente utilizzato ai fini della determinazione del valore del credit spread:

- Denominazione: Banca Monte dei Paschi di Siena S.p.A.
3.625 per cent. Fixed Rate Notes due 1 April 2019
- Codice ISIN: XS1051696398



- *Ammontare in circolazione: € 1.000.000.000*
- *Durata residua del titolo (al 22 febbraio 2016): 3 anni e 39 giorni;*
- *Principali sedi di negoziazione: Euro TLX; ExtraMOT*

Il credit spread inteso come differenza tra il tasso di rendimento a scadenza di un paniere di obbligazioni a tasso fisso, senior, emesse da emittenti finanziari europei aventi rating compreso tra BBB- e BBB+² con medesima durata residua del titolo di riferimento dell'Emittente (calcolato facendo riferimento alla curva con ticker IGEEFB04 come elaborata da Bloomberg) e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente alla data del 22 febbraio 2016 è pari a 99 basis points.

Cambiamenti negativi nelle prospettive dell'Emittente

Nel corso del 3° trimestre 2015 è proseguito il rafforzamento della crescita nelle economie avanzate mentre il rallentamento dell'economia cinese ha inciso negativamente sui corsi delle materie prime e sull'attività nei paesi emergenti. L'incertezza del quadro macroeconomico internazionale, acuito dal percorso di rientro della Cina dagli alti livelli di investimento e di indebitamento degli anni passati, ha influito sulla decisione della Riserva Federale di non avviare il rialzo dei tassi di riferimento nel mese di settembre.

Nell'Area Euro, le condizioni macroeconomiche si sono mantenute discrete grazie all'effetto combinato del deprezzamento dell'euro, di un impulso fiscale leggermente espansivo e delle migliorate condizioni sul mercato del credito. Il rallentamento globale ha avuto finora effetti contenuti sull'Area, ma costituisce in prospettiva un rischio al ribasso per la crescita e l'inflazione.

Le misure espansive adottate dal Consiglio Direttivo della BCE hanno fornito sostegno all'attività economica ed alla ripresa del credito. Il Consiglio è determinato a ricorrere a tutti gli strumenti disponibili, inclusa la possibilità di variare dimensione, composizione e durata del programma di acquisto di titoli pubblici e privati, qualora ciò sia necessario a contrastare i rischi al ribasso e ad assicurare il ritorno dell'inflazione verso valori coerenti con la definizione di stabilità dei prezzi. La frode perpetrata dalla casa tedesca Volkswagen ha inciso sull'andamento dei mercati borsistici e sul clima di fiducia in Germania, introducendo un nuovo elemento di incertezza per le economie europee.

In Italia è proseguita anche nel 3° trimestre la crescita dell'attività economica a tassi analoghi a quelli della prima metà dell'anno. All'espansione del prodotto stanno contribuendo, dopo anni di flessione della domanda interna, il consolidamento della ripresa dei consumi privati e il graduale riavvio degli investimenti in capitale produttivo. Rimane elevata la propensione degli investitori esteri a detenere titoli di Stato italiani, con acquisti netti tra Marzo e

² Il paniere ricomprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'*investment grade*, precedente il livello speculativo.



Luglio da parte di non residenti per circa 21 miliardi di Euro, un ammontare di poco inferiore alle emissioni nette.

Il rendimento del BTP decennale, che a giugno era tornato a salire attestandosi attorno al 2,30%, è ridisceso sui livelli già toccati nel 1° trimestre a circa 1,72%, con il differenziale di rendimento rispetto al Bund decennale attestatosi a fine Settembre a 114 p.b. (-60 p.b. rispetto al 30 giugno 2015).

Prosegue il miglioramento del mercato del credito, favorito dalla ripresa ciclica e dalle misure adottate dal Consiglio direttivo della BCE con una stabilizzazione dei finanziamenti al settore privato non finanziario dopo un prolungato periodo di flessione. La dinamica del credito risente delle condizioni delle aziende nei diversi settori, favorendo soprattutto quelle imprese che non presentano anomalie nei rimborsi. Il costo dei nuovi prestiti alle imprese ha registrato un'ulteriore lieve diminuzione, anche se resta elevata la dispersione delle condizioni individuali.

Nello stesso periodo, il miglioramento del quadro macroeconomico ha inciso favorevolmente sul flusso di nuovi prestiti deteriorati, diminuito nel 2° trimestre. Informazioni preliminari relative ai mesi di luglio e agosto indicano che l'esposizione complessiva delle banche nei confronti dei debitori segnalati per la prima volta in sofferenza avrebbe registrato una diminuzione rispetto al bimestre precedente. La consistenza dei crediti in sofferenza ereditati dalla lunga crisi resta elevata: alla fine di Giugno le sofferenze complessive erano pari al 10,3 % del totale dei prestiti in essere.

L'avvio di una graduale riduzione delle imposte è coerente con l'esigenza di diminuire l'elevata pressione fiscale che costituisce un freno alla crescita. In questa prospettiva gli interventi più direttamente efficaci ai fini di un incremento del potenziale dell'economia sono quelli di riduzione del carico gravante sui fattori della produzione. Il contesto macroeconomico in cui si trova ad operare il Gruppo, seppur in modesto miglioramento, permane ancora fragile e continuano a sussistere elementi di incertezza sulle possibili evoluzioni future:

- l'economia ha mostrato lievi segnali di ripresa, ma permangono ancora forti elementi di criticità per le attività produttive in genere, soprattutto piccole-medie imprese;**
- le condizioni del mercato del lavoro restano difficili con tassi di disoccupazione ancora molto elevati che penalizzano consumi e risparmio;**
- non si attenua l'elevato rischio creditizio sui portafogli delle banche e, d'altro canto, permane bassa la domanda di credito per investimenti.**

Fermo restando quanto sopra riportato e quanto esposto al paragrafo che segue, l'Emittente dichiara che, in base alle informazioni disponibili, non si sono verificati ulteriori cambiamenti negativi sostanziali delle proprie prospettive dalla data del Bilancio di Esercizio al 31 dicembre 2014 sottoposto a revisione completa.



		<p><u>Cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente</u></p> <p><i>Oltre a quanto sotto evidenziato, successivamente al 30 settembre 2015 data della più recente informativa consolidata pubblicata, non si sono verificati ulteriori cambiamenti significativi nella situazione finanziaria o commerciale dell'Emittente.</i></p> <p><i>In data 23 settembre 2015 l'Emittente e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata dell'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria" (cfr elemento B.13). In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi dell'art. 26, comma 8, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013. Nella SREP Decision l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%).</i></p> <p><i>Per ulteriori dettagli, si rinvia all'elemento D2 del presente Documento.</i></p>
B.13	Fatti recenti sostanzialmente rilevanti per la valutazione della solvibilità dell'Emittente	<p><i>Con decisione di vigilanza del 10 febbraio 2015 la Banca Centrale Europea ha comunicato alla Banca i risultati del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP 2014) svolto dall'Autorità di Vigilanza ed ha altresì confermato le misure di rafforzamento patrimoniale previste dall'Emittente nel Capital Plan predisposto a seguito dell'esito del comprehensive assessment.</i></p> <p><i>All'esito dello SREP, complessivamente sfavorevole ("overall unfavourable") per il Gruppo Montepaschi a causa, inter alia, dell'alto rischio di credito, dovuto principalmente al livello dei crediti non-performing, la BCE ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga, a decorrere dalla data di completamento dall'aumento di capitale previsto dal Capital Plan, e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, di Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,8%. I target ratios richiesti dalla BCE dovranno essere rispettati in ogni momento in cui la decisione dell'Autorità è in vigore; analogamente, in tale periodo, la Banca non può distribuire dividendi.</i></p> <p><i>Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di aumento di capitale della Banca autorizzata dall'Assemblea dei Soci in sede straordinaria in data 16 aprile 2015; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di</i></p>



circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

In data 8 maggio 2015 il Consiglio di Amministrazione della Banca ha esaminato ed approvato i risultati del primo trimestre 2015 e l'aggiornamento del Piano Industriale, rispetto al quale la Banca ha ritenuto opportuno procedere a un aggiornamento degli obiettivi economici e patrimoniali del Gruppo previsti nel Piano di Ristrutturazione.

Alla data del presente Documento il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel Capital Plan 2014 a seguito:

- **della conclusione dell'Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015, deliberato dal Consiglio di Amministrazione della Banca in data 11 febbraio 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013**
- **della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni**

raggiungendo così, al 30 settembre 2015, un livello di Common Equity Tier 1 Ratio transitional dell'11,98% (fully loaded all'11,7%), con un buffer pari al 1,78% rispetto al livello richiesto nella SREP Decision del 10 febbraio 2015.

In data 25 giugno 2015 la Banca ha comunicato di aver concluso un accordo definitivo per l'acquisto da parte di Poste della partecipazione azionaria del 10,3% detenuta da MPS in Anima Holding S.p.A. ("Anima"), essendosi verificate tutte le condizioni sospensive previste nel contratto preliminare di compravendita. Alla data di esecuzione della compravendita (30 giugno 2015), Poste è subentrata in ogni diritto e obbligazione di MPS ai sensi del patto parasociale avente a oggetto le azioni Anima originariamente sottoscritto in data 5 marzo 2014 fra MPS e Banca Popolare di Milano S.c. a r.l. ("BPM").

In data 1° luglio 2015, in esecuzione della deliberazione assunta dal Consiglio di Amministrazione in data 21 maggio 2015, sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 ai sensi della normativa relativa ai "Nuovi Strumenti Finanziari" previsti dal D.L. 6 luglio 2012, n. 95 e successive modifiche, n. 117.997.241 Azioni MEF, pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process ("SREP") è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri



e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia all'elemento D2 del presente Documento.

Con riferimento alla nota operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", in data 23 settembre 2015 la Banca e Nomura International PLC hanno stipulato un accordo che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un Long Term Repo di pari durata. Tale chiusura si riferisce peraltro alla sola quota di responsabilità di Nomura, ferma e impregiudicata l'azione sociale di responsabilità nei confronti dell'ex Presidente e dell'ex Direttore Generale, salva inoltre ogni altra pretesa di BMPS nei confronti di ulteriori soggetti, esterni a Nomura, eventualmente corresponsabili con riferimento all'operazione Alexandria. Parimenti verrà chiuso il procedimento intentato da Nomura presso la corte inglese. In particolare, applicando una metodologia di pricing condivisa tra le parti, la chiusura anticipata della posizione complessiva (rappresentata da BTP, Long Term Repo, Interest Rate Swap e Liquidity Facility), di per sé considerata, avrebbe comportato un esborso di Euro 799 milioni, inclusivo di Euro 188 milioni corrispondenti al ristoro della perdita di funding benefit che Nomura ha subito per effetto della chiusura anticipata dell'operazione. All'esito della transazione l'esborso effettivo a carico di BMPS si è ridotto a Euro 359 milioni. Conseguentemente BMPS ha beneficiato di un minor esborso di Euro 440 milioni rispetto al pricing condiviso della transazione. Sempre nell'ambito della chiusura, Nomura consegnerà alla Banca, a valori di mercato, un portafoglio composto prevalentemente da BTP in asset swap di durata finanziaria medio - lunga, per circa complessivi Euro 2,635 miliardi di valore nominale. La differenza tra il carry del vecchio portafoglio e quello nuovo è positiva per circa Euro 40 milioni annui da oggi in poi.

Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul Common Equity Tier 1 Ratio di circa 56 bps, su base transitional.

Il 29 settembre 2015 DBRS ha abbassato il rating di lungo termine (Senior Long-Term Debt & Deposit Rating) dell'Emittente a "BB (high)" da "BBB (low)" e il rating di breve termine (Short-Term Debt & Deposit rating) dell'Emittente a "R-3" da "R-2 (low)", con outlook negativo.

		Sempre in data 29 settembre 2015 la Banca ha ricevuto autorizzazione da parte della BCE a computare nel Common Equity Tier 1 Ratio l'emissione di azioni ordinarie a favore del MEF (Euro 243 milioni).
--	--	---

Nella sezione (C) **Strumenti Finanziari**, l'elemento C.8 **"Diritti connessi agli strumenti finanziari e ranking"**

si intende modificato e sostituito come segue:

C.8	Diritti connessi agli strumenti finanziari e ranking	<p>Le <i>Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto al pagamento di interessi alle Date di Pagamento ed il diritto al rimborso del capitale a scadenza; [si rappresenta che ad una diminuzione del valore del Parametro di Indicizzazione (che potrebbe registrare anche valori negativi) corrisponderà una diminuzione del valore del tasso di interesse nominale delle Obbligazioni che potrebbe ridursi sino ad un valore pari a zero. [In tale circostanza, l'investitore non percepirà alcun interesse di importo variabile sull'investimento effettuato]/[poiché è previsto un tasso minimo (Floor) verrà comunque corrisposto tale importo minimo della Cedola Variabile], salvo quanto previsto dalla direttiva europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (la Direttiva 2014/59/UE, di seguito "BRRD"), come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta unicamente eccezione per le disposizioni relative allo strumento del "bail-in", come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016 (ancorché tali disposizioni potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, anche se emessi prima della suddetta data).</i></p> <p><i>In particolare, tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità nazionali preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. "resolution Authorities", di seguito le "Autorità di Risoluzione") è previsto il summenzionato strumento del "bail-in" ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l'applicazione del "bail-in", gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in azioni il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.</i></p> <p><i>Nell'applicazione dello strumento del "bail-in", le Autorità di Risoluzione dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</i></p> <p><i>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);</i>
-----	--	--



- *degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);*
 - *degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;*
 - *dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;*
 - *delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior);*
- 2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:**
- *degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);*
 - *degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;*
 - *dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;*
 - *delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior).*

Nell'ambito della classe delle "restanti passività" il "bail-in" riguarderà, fino al 31 dicembre 2018, le obbligazioni senior e le altre passività della banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 Euro, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite (cfr. al riguardo gli elementi D.2 e D.3 che seguono).

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento. Inoltre sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Fatto salvo quanto sopra, al ricorrere di circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del "bail-in", l'Autorità di Risoluzione potrà escludere, in tutto o in parte, talune passività dall'applicazione del "bail-in". Pertanto, nel caso in cui sia disposta l'esclusione dal "bail-in" di alcune passività, è possibile che le perdite che tali passività avrebbero dovuto assorbire siano trasferite ai titolari delle altre passività soggette a "bail-in" mediante la loro riduzione o conversione in capitale.

Inoltre, le Autorità di Risoluzione avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.

I portatori delle Obbligazioni potranno esercitare i diritti relativi alle Obbligazioni da essi sottoscritte per il tramite dell'intermediario presso cui le Obbligazioni sono depositate in regime di dematerializzazione.

Fatto salvo quanto sopra descritto, non vi sono limitazioni, condizioni o gravami – di qualsiasi natura – che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle Obbligazioni.

Le Obbligazioni sono collocate al pari di crediti chirografari e non sono subordinate ad altre passività dell'Emittente. Tuttavia, nell'ipotesi di applicazione dello strumento del "bail-in" a partire dal 1 gennaio 2019, il credito degli obbligazionisti verso l'Emittente non sarà verrà soddisfatto pari passu con tutti gli altri crediti chirografari dell'Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati), ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione, secondo l'ordine sinteticamente rappresentato all'interno della tabella che segue. Peraltro il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell'ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa.

Ranking delle Obbligazioni dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2
OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e restanti passività non assistite da garanzia, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 Euro, di imprese diverse da PMI e microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati

“FONDI PROPRI”



	<p>DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000 PER DEPOSITANTE:</p> <ul style="list-style-type: none">- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca;																
	<p>Ranking delle Obbligazioni a partire dal 1° gennaio 2019:</p> <table border="1"><tr><td>Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)</td><td rowspan="4">} “FONDI PROPRI”</td></tr><tr><td>Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)</td></tr><tr><td>Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)</td></tr><tr><td>Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2</td></tr><tr><td>OBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e privilegi e restanti passività non assistite da garanzia</td><td></td></tr><tr><td>DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A € 100.000 PER DEPOSITANTE</td><td></td></tr><tr><td><ul style="list-style-type: none">- di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese- interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni</td><td></td></tr><tr><td>DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000 PER DEPOSITANTE:</td><td></td></tr><tr><td><ul style="list-style-type: none">- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca.</td><td></td></tr></table>	Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	} “FONDI PROPRI”	Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)	Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2	OBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e privilegi e restanti passività non assistite da garanzia		DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A € 100.000 PER DEPOSITANTE		<ul style="list-style-type: none">- di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese- interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni		DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000 PER DEPOSITANTE:		<ul style="list-style-type: none">- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca.		
Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	} “FONDI PROPRI”																
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)																	
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)																	
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2																	
OBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e privilegi e restanti passività non assistite da garanzia																	
DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A € 100.000 PER DEPOSITANTE																	
<ul style="list-style-type: none">- di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese- interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni																	
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A € 100.000 PER DEPOSITANTE:																	
<ul style="list-style-type: none">- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca.																	

Nella sezione (D) **Rischi**, all'elemento D2 **“Principali rischi specifici per l’Emittente”**, i fattori di rischio di seguito indicati

si intendono modificati e sostituiti come segue:



D.2	Principali rischi specifici per l'Emittente	<p><u>Rischio relativo al credit spread dell'Emittente</u></p> <p>Si richiama l'attenzione dell'investitore sulla circostanza che il credit spread (inteso come differenza tra il rendimento di un'obbligazione plain vanilla di propria emissione e il tasso Interest Rate Swap di durata corrispondente) rilevato il 22 febbraio 2016 è pari a 545 basis points. Inoltre il medesimo indicatore calcolato come media dei valori giornalieri su 14 giorni di calendario antecedenti il 22 febbraio 2016 (incluso) è pari a 614 basis points e risulta superiore al credit spread riferito ad un paniere di obbligazioni a tasso fisso senior di emittenti finanziari europei con rating compreso tra BBB- e BBB+³ con medesima durata dell'obbligazione e rilevato alla stessa data (pari a 99 basis points). Considerato che un elevato livello di credit spread è espressione di un rischio di credito dell'Emittente valutato dal mercato come significativo, si invita dunque l'investitore a considerare anche tale indicatore al fine di un ulteriore apprezzamento della rischiosità dell'Emittente.</p> <p>Il fattore di rischio denominato "<u>Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e alla mancata approvazione delle modifiche che saranno proposte alla Commissione europea</u>" è ridenominato in</p> <p><u>"Rischi connessi alla mancata realizzazione del Piano di Ristrutturazione e dei nuovi obiettivi economici e patrimoniali riferiti al periodo 2015-2018"</u></p> <p>Nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari, gli impegni (c.d. commitment) assunti nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari rimarranno in vigore fino al termine dell'esercizio che si chiuderà al 31 dicembre 2017. In considerazione degli elementi di variazione intervenuti successivamente all'approvazione del Piano di Ristrutturazione da parte della Commissione Europea, che hanno reso alcune delle Assunzioni Ipotetiche Originarie non più attuali, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha approvato in data 8 maggio 2015 i Nuovi Obiettivi da sottoporre alla Commissione europea.</p> <p>Alla data del presente Documento, i Nuovi Obiettivi non sono stati formalmente presentati alla Commissione Europea per il tramite del MEF.</p> <p>Qualora venissero sottoposti alla Commissione Europea, si segnala che non vi sono garanzie che la Commissione approvi i Nuovi Obiettivi, ovvero qualsiasi altra modifica al Piano di Ristrutturazione (ivi incluse, in particolare, le Assunzioni Ipotetiche) e/o agli impegni relativi al Piano di Ristrutturazione,</p>
-----	---	--

³ Il paniere comprende titoli di emittenti il cui giudizio di rating appartiene al livello più basso dell'investment grade, precedente il livello speculativo



senza imporre alla Banca condizioni diverse che possano, eventualmente, comportare la necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi. In caso di presentazione dei Nuovi Obiettivi alla Commissione Europea, si prevede che la decisione in merito intervenga in un arco temporale compreso indicativamente tra i due e i 18 mesi (salvo eventuali proroghe) a decorrere dalla notifica da parte del MEF dei Nuovi Obiettivi alla Commissione stessa. L'art. 4, comma 5, del Regolamento (CE) n. 659/1999 del Consiglio, prevede, infatti, che entro due mesi dalla data di notifica della misura vi sia un esame preliminare da parte della Commissione europea della misura stessa, volto a stabilirne la compatibilità con la disciplina degli Aiuti di Stato. Al termine di questo periodo, se ritenesse che sussistano dubbi, la Commissione Europea potrebbe decidere di avviare un procedimento di indagine formale, la cui decisione dovrebbe essere adottata, ai sensi dell'art. 7, comma 6, del suddetto regolamento, entro 18 mesi, salvo eventuali proroghe per accordi tra la Commissione Europea e lo Stato membro interessato.

Nel caso in cui, invece, i Nuovi Obiettivi non venissero sottoposti alla Commissione Europea, la Banca rimarrebbe vincolata - fino al termine finale del periodo di riferimento del Piano di Ristrutturazione (coincidente con la chiusura dell'esercizio di bilancio al 31 dicembre 2017) - al rispetto degli impegni assunti nel contesto della procedura per gli Aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari, e ciò nonostante l'Emittente abbia utilizzato i proventi dell'offerta oggetto dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i residui Nuovi Strumenti Finanziari. Al termine del c.d. "Restructuring Period", nel caso di non ottemperanza ai commitment assunti dall'Emittente nel contesto della procedura per gli aiuti di Stato e dell'emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari e/o di mancato raggiungimento dei target economico patrimoniali definiti dal Piano di Ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea, la stessa potrebbe comunque esigere il rispetto degli impegni assunti dalla Banca in tale contesto e decidere di intraprendere azioni volte a garantire il rispetto della disciplina in materia di aiuti di Stato e/o comminare sanzioni nei confronti dell'Italia e/o della Banca stessa, ovvero imporre alla Banca condizioni ulteriori e più onerose, con possibile conseguente necessità di rivedere i Nuovi Obiettivi medesimi e/o estendere il periodo di applicazione dei commitment.

Qualora la Banca non dovesse essere in grado di rispettare gli impegni e gli obiettivi posti dal Piano di Ristrutturazione, nella sua formulazione originaria ovvero come aggiornato secondo i Nuovi Obiettivi o le altre modifiche eventualmente richieste dalla Commissione europea, essa potrebbe trovarsi a dover fronteggiare un'azione da parte della Commissione europea, nonché subire possibili danni reputazionali, con conseguenti possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, in conseguenza di tali



azioni della Commissione europea, una o più agenzie di rating potrebbero operare un downgrade dei rating della Banca, con conseguente incremento del costo del funding.

Rischi connessi agli esiti del comprehensive assessment e alla mancata realizzazione del Capital Plan

In data 26 ottobre 2014 la BCE, in preparazione dell'assunzione dei compiti di vigilanza unica con effetto dal 4 novembre 2014, ha reso noti i risultati dell'esercizio di comprehensive assessment svolto dalla BCE medesima in collaborazione con le Autorità nazionali preposte alla conduzione della vigilanza bancaria e che ha coinvolto i maggiori istituti di credito europei, tra i quali la Banca.

I risultati del comprehensive assessment hanno evidenziato per la Banca: (i) il superamento dell'asset quality review, con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al 9,5% rispetto alla soglia minima dell'8%; (ii) il superamento dello stress test nello "scenario di base", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari all'8,8% rispetto alla soglia minima dell'8%; e (iii) il mancato superamento dello stress test nello "scenario avverso", con un Common Equity Tier 1 Ratio pari al -0,09% corrispondente a meno 559 punti base rispetto alla soglia minima del 5,5% e un conseguente deficit patrimoniale (c.d. capital shortfall) pari a Euro 4,2 miliardi, calcolato senza tenere conto delle azioni di mitigazione realizzate dalla Banca nel periodo compreso tra il 1° gennaio 2014 e il 30 settembre 2014. Tenendo conto delle azioni di mitigazione poste in essere dalla Banca nel suddetto periodo (i.e. l'aumento di capitale in opzione per complessivi Euro 5 miliardi conclusosi nel mese di luglio 2014 e la rivalutazione della quota di partecipazione in Banca d'Italia), il Common Equity Tier 1 Ratio della Banca è risultato pari al 2,7% con un conseguente deficit patrimoniale pari a Euro 2,1 miliardi. A seguito della pubblicazione dei risultati del comprehensive assessment, la Banca ha presentato alla BCE il piano di rafforzamento patrimoniale (il "Capital Plan") volto a colmare, entro un periodo di nove mesi (ossia entro la fine di luglio 2015), il suddetto deficit patrimoniale di Euro 2,1 miliardi. Il Capital Plan, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'Emittente in data 5 novembre 2014, prevede i seguenti interventi principali: (i) un aumento di capitale in opzione fino ad un massimo di Euro 2,5 miliardi; (ii) azioni non dilutive per gli azionisti, rappresentate da ulteriori azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni, quali cessioni di partecipazioni c.d. non core e attivi del portafoglio proprietario ad alto assorbimento patrimoniale.

In data 9 dicembre 2014, la BCE ha inviato una lettera avente ad oggetto "Findings dell'Asset Quality Review", con la quale ha portato all'attenzione della Banca le tematiche principali emerse (key issues) e le azioni correttive raccomandate (remedial actions) in un'ottica di adeguamento al nuovo scenario. Alla data del presente Documento, conclusa la fase di disegno delle iniziative necessarie per dare seguito alle azioni di rimedio, è in corso di



completamento la fase di execution.

In data 10 febbraio 2015 la BCE ha approvato il Capital Plan presentato dalla Banca comunicando, altresì, alla stessa gli esiti del processo di revisione e valutazione prudenziale (c.d. Supervisory Review and Evaluation Process – SREP) svolto dall’Autorità di Vigilanza europea nell’ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza, ad esito del quale la BCE ha richiesto, inter alia, alla Banca di raggiungere e mantenere nel tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2%. Al fine di disporre di un buffer rispetto a tale soglia, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha deliberato di proporre all’assemblea straordinaria dei soci di incrementare l’ammontare dell’Aumento di Capitale in Opzione fino a un massimo di Euro 3,0 miliardi (rispetto agli Euro 2,5 miliardi previsti dal Capital Plan). In data 16 aprile 2015, l’assemblea straordinaria dei soci ha approvato l’Aumento di Capitale in Opzione per massimi Euro 3,0 miliardi.

Si segnala che, infine, con la lettera del 12 maggio 2015, con cui la BCE ha autorizzato la Banca a computare l’Aumento di Capitale in Opzione nel Common Equity Tier 1 e a rimborsare integralmente Nuovi Strumenti Finanziari per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni, l’Autorità di Vigilanza ha altresì osservato, in linea con quanto già indicato nella lettera del 10 febbraio 2015 sopra indicata, che l’Aumento di Capitale in Opzione costituisce solo una delle azioni contenute nel Capital Plan e indirizzate a fronteggiare le principali criticità della Banca, per lo più relative alle c.d. non performing exposures, alla difficoltà di raggiungere adeguati livelli di redditività, di generare capitale organicamente e alla bassa capitalizzazione.

Alla data del presente Documento, il Gruppo MPS ha concluso gli interventi principali previsti nel Capital Plan 2014 a seguito:

- della conclusione dell’Aumento di Capitale di 3 miliardi di Euro a giugno 2015 con rimborso integrale dei NSF per nominali 1,071 miliardi di Euro e del raggiungimento al 30 settembre 2015, di un livello di Common Equity Tier 1 Ratio transitional dell’ 11,98% (fully loaded all’11,7%) con un buffer pari al 1,78%, ben al di sopra del livello SREP richiesto del 10,2% nella SREP Decision del 10 febbraio 2015;*
- della conclusione delle azioni di capital management stimate pari a circa Euro 220 milioni.*

Le ulteriori azioni manageriali previste dal Capital Plan 2014 volte in prevalenza alla gestione proattiva dei crediti in sofferenza (completata a giugno 2015 la cessione di 1,3 miliardi di Euro di sofferenze lorde e un ulteriore miliardo di Euro ceduto a dicembre 2015) e al derisking ulteriore di bilancio per accelerare il ritorno alla profittabilità della Banca sono in corso di completamento.

Per gli impatti dell'asset quality review sulla situazione patrimoniale della Banca e per gli effetti derivanti dall'applicazione delle metodologie di valutazione dell'asset quality review all'intero portafoglio di crediti del Gruppo, si veda il Rischio di credito e di deterioramento della qualità del credito.

Per gli impatti e gli eventuali rischi connessi alle visite ispettive e agli esiti dello SREP 2015 svolti dalla BCE nell'ambito del Meccanismo Unico di Vigilanza nonché della conseguente sottoposizione del Capital Plan 2015 alla suddetta Autorità, si rimanda al Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP).

Rischi connessi all'adeguatezza patrimoniale

Le regole in materia di adeguatezza patrimoniale per le banche definiscono requisiti prudenziali minimi di capitale, qualità delle risorse patrimoniali e degli strumenti di mitigazione dei rischi. Nell'ambito dei compiti di vigilanza attribuiti alla BCE nel contesto del Meccanismo Unico di Vigilanza, l'Autorità di Vigilanza, a conclusione del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP 2014), ha richiesto che il Gruppo Montepaschi raggiunga ad esito dell'Aumento di Capitale e degli altri interventi previsti nel Capital Plan e mantenga nel tempo una soglia minima, su base transitional, del Common Equity Tier 1 Ratio pari al 10,2% e del Total Capital Ratio pari al 10,9%. Anche successivamente all'effettuazione dell'Aumento di Capitale in Opzione, non è possibile escludere che in futuro l'Emittente si possa trovare, a fronte anche di fattori esterni ed eventi non prevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, nella necessità di ricorrere a interventi di rafforzamento patrimoniale ai fini del raggiungimento degli standard di adeguatezza patrimoniale fissati dalla normativa prudenziale pro tempore applicabile, nonché – eventualmente – su indicazione delle Autorità di Vigilanza. In particolare si segnala che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).

Nel mese di giugno 2015 è stata completata l'operazione di Aumento di Capitale in Opzione della Banca; l'Emittente ha quindi provveduto al rimborso integrale dei residui nominali Euro 1,071 miliardi di Nuovi Strumenti Finanziari (a fronte del pagamento di un corrispettivo di circa Euro 1,116 miliardi, ai sensi delle previsioni del prospetto di emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari), completando la restituzione degli aiuti di Stato ricevuti nel 2013.

Per completezza si segnala che il 1° luglio 2015 sono state emesse a favore del Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF), a titolo di interessi maturati al 31 dicembre 2014 sui Nuovi Strumenti Finanziari, n. 117.997.241 azioni ordinarie (le "Azioni MEF"), pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale

sociale per Euro 243.073.800,00. Il MEF ha assunto, relativamente alle Azioni MEF, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.

Con riferimento all'operazione di finanza strutturata denominata "Alexandria", BMPS e Nomura International PLC ("Nomura") hanno stipulato un accordo in data 23 settembre 2015 che regola le condizioni della chiusura anticipata delle operazioni, poste in essere nel 2009, aventi a oggetto un investimento in BTP in asset swap con scadenza 2034, del valore di Euro 3 miliardi, finanziato con un Long Term Repo di pari durata. Sotto il profilo patrimoniale, l'accordo ha determinato, rispetto ai dati al 30 giugno 2015, un impatto stimato positivo sul Common Equity Tier 1 Ratio di circa 56 bps, su base transitional.

Rispetto al 31 dicembre 2014, l'incremento di Euro 2.255 milioni del Common Equity Tier 1, fatto registrare al 30 settembre 2015, è riconducibile, in positivo, principalmente: (i) all'Aumento di Capitale in Opzione effettuato nel corso del secondo trimestre 2015; (ii) all'aumento di capitale dedicato al MEF per il pagamento della cedola degli NSF maturata nell'esercizio 2014; (iii) all'utile generato nel periodo; (iv) alla chiusura della transazione Alexandria con la controparte Nomura, mentre in negativo hanno agito: (i) il rimborso dell'ultima tranche dei Nuovi Strumenti Finanziari; (ii) l'aumento delle deduzioni legate a DTA, partecipazioni e perdite fiscali per effetto del maggiore phasing-in (passato da 20% nel 2014 a 40% nel 2015).

In considerazione del fatto che il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) è svolto con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno), si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.

Nella SREP Decision, l'Autorità di Vigilanza ha indicato, fra l'altro, all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%). Per ulteriori dettagli, si rinvia al paragrafo "Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)" che segue.

Il fattore di rischio "Rischio di liquidità" è ridenominato in "Rischio di liquidità dell'Emittente".

Rischi connessi a possibili aggregazioni



*In seguito alla pubblicazione dei risultati del comprehensive assessment, l'Emittente ha nominato UBS e Citigroup quali propri advisor finanziari per la strutturazione e l'implementazione delle azioni di mitigazione previste dal Capital Plan, nonché per valutare tutte le opzioni strategiche a disposizione della Banca, fra le quali un'eventuale operazione di aggregazione con un partner strategico o finanziario. Tali operazioni strategiche, sollecitate dalla BCE, **rimangono comunque attuali, nonostante** l'avvenuto rispetto all'Aumento di Capitale in Opzione e alle altre attività previste dal Capital Plan e sono finalizzate, tra l'altro, a migliorare la redditività attesa e la capacità di generare capitale organicamente da parte della Banca, nonché eventualmente a rafforzarne ulteriormente la patrimonializzazione e la qualità del credito, al fine di rispondere alle criticità evidenziate dalla BCE nell'ambito del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP). Il realizzarsi di una operazione di aggregazione dipende, inter alia, da fattori esogeni che, come tali, sono in gran parte fuori dal totale controllo dell'Emittente e che non è escluso possano materializzarsi, integralmente o parzialmente, anche prima della conclusione dell'Aumento di Capitale. Qualora un'eventuale operazione di aggregazione non dovesse perfezionarsi, ovvero dovesse richiedere un perfezionamento maggiormente complesso rispetto a quello prospettato in sede di approvazione consiliare e/o assembleare, la Banca potrebbe non essere in grado di cogliere, in tutto o in parte, gli effetti positivi sopra elencati e ipotizzati, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche in funzione dei termini economici e della modalità tecnica attraverso la quale una potenziale operazione di aggregazione dovesse eventualmente realizzarsi, gli azionisti della Banca potrebbero subire una diluizione, anche significativa, della propria partecipazione nel soggetto risultante dall'aggregazione. Inoltre, qualora l'Emittente dovesse intraprendere un processo di integrazione con un altro gruppo bancario, tale operazione esporrebbe l'Emittente ai rischi e alle complessità tipici dei processi di integrazione tra gruppi creditizi. Indipendentemente dalla modalità tecnica con cui dovesse venir strutturata e/o realizzata un'eventuale operazione strategica, si segnala infine che nel contesto di tali tipologie di operazioni e/o in presenza di rumour riguardanti le stesse, i prezzi di mercato delle azioni dell'Emittente potrebbero essere soggetti a volatilità e fluttuazioni, anche significative.*

Rischi connessi all'andamento negativo dei risultati

sono eliminati i riferimenti all'esercizio 2012

Nel corso degli esercizi chiusi al 31 dicembre 2014 e 2013, lo scenario macroeconomico avverso, la crisi del debito sovrano, le tensioni sui principali mercati finanziari e, più in generale, la persistente incertezza circa la ripresa dell'economia, hanno influenzato negativamente i risultati del Gruppo, che ha registrato perdite consolidate, rispettivamente, per Euro 5.343 milioni ed Euro 1.434 milioni. In particolare le perdite maturate e cumulate al 31 dicembre 2014 hanno comportato la



riduzione del capitale sociale dell'Emittente di oltre un terzo e, pertanto, in data 16 aprile 2015 l'assemblea straordinaria dei soci ha deliberato di ridurre il capitale sociale in conseguenza di tali perdite. L'andamento negativo dei risultati del Gruppo si è interrotto nei primi tre mesi del 2015, nei quali il Gruppo ha registrato un utile consolidato pari a Euro 73 milioni, rispetto alla perdita consolidata di Euro 174 milioni registrata nel primo trimestre del 2014. Nonostante le azioni intraprese nell'ambito del Piano di Ristrutturazione e/o ulteriori azioni che dovessero essere intraprese dalla Banca, l'eventuale protrarsi della crisi economico-finanziaria e in generale la persistente situazione di incertezza relativa alla ripresa economica potrebbero confermare il risultato negativo già registrato nel 2014 anche negli esercizi successivi, con conseguente impossibilità di distribuire dividendi agli azionisti nonché un progressivo indebolimento della struttura patrimoniale della Banca e del Gruppo e l'impossibilità di raggiungere gli obiettivi del Piano di Ristrutturazione, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Inoltre, anche qualora il Gruppo dovesse chiudere gli esercizi futuri in utile, l'Emittente non potrà distribuire dividendi fino a quando non sarà revocata la decisione della BCE del 10 febbraio 2015, con cui l'Autorità di Vigilanza ha posto specifico divieto alla Banca di procedere alla distribuzione di dividendi.

Rischi connessi al pagamento in azioni sui Nuovi Strumenti Finanziari

Il Prospetto di Emissione dei Nuovi Strumenti Finanziari prevede, tra l'altro, che la Banca debba corrispondere interessi in via posticipata su base annua. Detti interessi devono essere corrisposti in forma monetaria sino a concorrenza del risultato di esercizio come risultante dall'ultimo bilancio della Banca approvato prima della data di pagamento degli interessi, al lordo degli interessi stessi e del relativo effetto fiscale e al netto delle riserve obbligatorie. La quota degli interessi dovuti eccedente il risultato di esercizio dovrà essere corrisposta mediante l'assegnazione al MEF di un numero di azioni ordinarie dell'Emittente di nuova emissione, valutate al valore di mercato secondo le modalità indicate nel Prospetto di Emissione e che tengano conto del quadro normativo dell'Unione europea in materia di aiuti di Stato. Poiché l'Emittente ha chiuso l'esercizio 2014 con una perdita, gli interessi sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nel 2014, **corrisposti** il 1° luglio 2015, sono stati soddisfatti mediante assegnazione al MEF di azioni ordinarie dell'Emittente in conformità a quanto previsto dal Prospetto di Emissione (le "Azioni MEF"). Il numero di Azioni MEF corrisposte in data 1° luglio 2015 è stato rideterminato in n. 117.997.241 azioni ordinarie BMPS, in conseguenza dell'Aumento di Capitale in Opzione e pari al 4% del capitale sociale, con contestuale aumento del capitale sociale per Euro 243.073.800,00.

Relativamente alle Azioni MEF, il MEF ha assunto, nei confronti di BMPS, un impegno di c.d. lock-up avente durata fino al 180° giorno di calendario successivo al 1° luglio 2015.



L'Emittente ha inoltre utilizzato i proventi derivanti dal completamento dell'Aumento di Capitale in Opzione per rimborsare integralmente e in anticipo i Nuovi Strumenti Finanziari residui,- per un valore nominale pari a Euro 1.071 milioni -, avvalendosi dell'autorizzazione rilasciata dalla BCE in data 12 maggio 2015. Inoltre, nel caso in cui la Banca non dovesse essere in grado di corrispondere, in tutto o in parte, gli interessi dovuti sui Nuovi Strumenti Finanziari maturati nell'esercizio 2015 – calcolati in circa Euro 50 milioni – in forma monetaria a causa della incapienza del risultato del medesimo esercizio, la stessa sarà tenuta in data 1° luglio 2016 ad assegnare al MEF azioni ordinarie di nuova emissione con conseguente diluizione degli azionisti dell'Emittente rispetto alla relativa quota di partecipazione nel capitale dell'Emittente medesimo.

Rischi derivanti da procedimenti giudiziari e amministrativi

Rischi derivanti dal contenzioso civile, penale e amministrativo collegato a indagini penali e vicende giudiziarie nell'anno 2012 e nell'anno 2013

Alla data del Prospetto sussistono diversi procedimenti giudiziari pendenti nei confronti dell'Emittente. Una parte dei procedimenti giudiziari trova la sua origine in un contesto straordinario ed eccezionale legato anche alle indagini avviate in sede penale dalla magistratura e alle vicende giudiziarie che hanno interessato l'Emittente negli anni 2012 e 2013 e che si riferiscono principalmente alle operazioni finanziarie di reperimento delle risorse necessarie all'acquisizione di Banca Antonveneta e ad alcune operazioni finanziarie effettuate dalla Banca, tra cui le operazioni connesse alle ristrutturazioni dell'operazione "Santorini" e delle note "Alexandria", ai precedenti aumenti di capitale eseguiti dalla Banca nel 2008 e nel 2011 e all'operazione FRESH 2008.

Con riferimento all'operazione connessa alla ristrutturazione delle note "Alexandria", si segnala che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha depositato richiesta di rinvio a giudizio nei confronti dell'avv. Mussari, del dott. Vigni e del dott. Baldassarri e di due componenti del management di Nomura in ordine ai reati di cui all'art. 2622, commi 1 e 3 del Codice Civile in materia di false comunicazioni sociali e di cui all'art. 185 del TUF in materia di manipolazione di mercato commessi in concorso tra loro con condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ai delitti contestati alle suddette persone fisiche il Pubblico Ministero ha, altresì, richiesto il rinvio a giudizio dell'Emittente e di Nomura per gli illeciti amministrativi di cui all'art. 25-ter, lettera c), e 25-sexies del D.Lgs. 231/2001.

Con riferimento all'ulteriore filone di indagini riguardanti le operazioni "FRESH 2008", "Alexandria", "Santorini" e "Chianti Classico" la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano - con provvedimento del 13 gennaio



2016 - ha disposto la notifica a tredici persone fisiche dell'avviso di conclusione delle indagini preliminari ai sensi e per gli effetti dell'art. 415-bis c.p.p. per i delitti di: (i) false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile) e (ii) manipolazione di mercato (art. 185 TUF) in relazione agli impatti prodotti delle operazioni in questione sui bilanci relativi agli esercizi 2008, 2009, 2010, 2011 e sulle situazioni patrimoniali al 31 marzo 2012, al 30 giugno 2012 ed al 30 settembre 2012; (iii) falso in prospetto (art. 173-bis TUF) con riferimento ai prospetti relativi ai due aumenti di capitale realizzati dall'Emittente nell'anno 2008 e nell'anno 2011 ed ai prospetti relativi alle offerte di obbligazioni e certificate realizzate nel periodo 2008-2012; (iv) ostacolo all'esercizio delle funzioni di vigilanza di CONSOB e Banca d'Italia (art. 2638 Codice Civile). Per taluni dei delitti è stata anche contestata anche la condotta rilevante ai fini degli artt. 3 e 4, comma 1, della Legge 146/2006 in materia di reati transnazionali.

In relazione ad alcuni reati contestati alle suddette persone fisiche, in quanto soggetti apicali degli enti coinvolti, la Procura ha anche notificato l'avviso di chiusura delle indagini preliminari a: 1) BMPS per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), 25-ter lett. s) e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi delitti di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), ostacolo all'esercizio delle funzioni delle autorità pubbliche di vigilanza (art. 2638 Codice Civile) e manipolazione di mercato (art. 185 TUF) e 2) a Deutsche Bank AG, Deutsche Bank AG London Branch e Nomura International PLC London per gli illeciti amministrativi di cui agli artt. 25-ter lett. b), e 25-sexies di cui al D.Lgs. 231/2001 conseguenti alla contestazione dei rispettivi reati di false comunicazioni sociali (art. 2622 Codice Civile), e manipolazione di mercato (art. 185 TUF). La situazione straordinaria originata da tali vicende giudiziarie e la pluralità di procedimenti aperti su diversi versanti e la evoluzione degli stessi – anche a fronte delle eventuali richieste risarcitorie cui la Banca potrebbe essere sottoposta – potrebbero avere effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo (cfr. anche “Rischi connessi al modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001”).

Rischi connessi agli accertamenti ispettivi promossi dalle Autorità di Vigilanza

*Agli eventi menzionati nel precedente sub-pragrafo possono essere altresì ricondotti alcuni procedimenti sanzionatori, **ormai chiusi**, avviati dalle Autorità di Vigilanza principalmente nei confronti del management in carica all'epoca dei fatti (che peraltro **hanno visto** la Banca solidalmente responsabile senza alcuna certezza che la stessa possa essere in grado di recuperare quanto corrisposto in virtù di tale obbligo ad esito dell'esperimento delle azioni di regresso) e della Banca ex art.187-quinquies del TUF e alcune azioni legali promosse nei confronti della Banca da parte di associazioni di consumatori e investitori individuali che hanno sottoscritto strumenti finanziari nel*



contesto delle emissioni azionarie effettuate dalla Banca.

Rischi connessi al contenzioso derivante dallo svolgimento dell'attività ordinaria

*Nel corso del normale svolgimento della propria attività ordinaria, il Gruppo è coinvolto in diversi procedimenti giudiziari riguardanti, tra l'altro: azioni revocatorie, anatocismo, collocamento di titoli obbligazionari emessi da Paesi e società poi in default, collocamento di altri strumenti e prodotti finanziari. A fronte delle stime effettuate circa i rischi di soccombenza nei procedimenti suddetti, al **30 giugno 2015** sono stati effettuati accantonamenti per controversie legali nel complessivo Fondi per Rischi e Oneri per un importo pari a circa Euro 465 milioni. Tra le componenti del complessivo Fondi per Rischi e Oneri sono ricompresi, tra gli altri, stanziamenti a fronte delle perdite presunte su azioni revocatorie ed esborsi stimati a fronte di reclami della clientela. Tali fondi sono ritenuti congrui per la copertura delle potenziali passività che potrebbero derivare dai giudizi in essere al 30 giugno 2015. Sebbene l'Emittente ritenga che il complessivo Fondi per Rischi e Oneri accantonato in bilancio sia da considerare congruo in relazione agli oneri potenzialmente conseguenti agli eventuali effetti negativi dei suddetti contenziosi, può accadere che l'eventuale accantonamento possa risultare insufficiente a far fronte interamente agli oneri, alle spese, alle sanzioni e alle richieste risarcitorie e restitutorie connesse alle cause pendenti ovvero che il Gruppo possa essere in futuro tenuto a far fronte a oneri e obblighi di risarcimento o restitutori non coperti da accantonamenti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, finanziaria e/o patrimoniale della Banca e/o del Gruppo.*

Risk management

Il Gruppo pone un'elevata attenzione al processo di identificazione, monitoraggio, misurazione e controllo dei rischi. I principi base che caratterizzano il processo di risk management all'interno del Gruppo si basano su una chiara e netta distinzione di ruoli e responsabilità tra le funzioni di business, di controllo e di revisione interna. Qualora le politiche e le procedure delle società del Gruppo volte a identificare, monitorare e gestire i rischi non si dovessero rivelare adeguate, o le valutazioni e le assunzioni alla base di tali politiche e procedure non si dovessero rivelare corrette, esponendo la Banca a rischi non preventivati ovvero non quantificati correttamente, la Banca e/o il Gruppo potrebbero subire perdite, anche rilevanti, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Peraltro, indipendentemente dall'adeguatezza dei sistemi di monitoraggio e gestione dei rischi predisposti dal Gruppo, le persistenti condizioni di incertezza economica e volatilità dei mercati finanziari non consentono di escludere il verificarsi di eventi pregiudizievoli derivanti da accadimenti imprevedibili e al di fuori del controllo del Gruppo, con possibili effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione



economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo. Si segnala, infine, **che la Banca ha concluso l'attività, richiesta dalla BCE con lettera datata 26 febbraio 2015 di sviluppo e di implementazione, entro il 30 settembre 2015 di specifiche policy di risk management, volte a (i) definire l'approccio della Banca rispetto ai vincoli sugli asset (c.d. asset encumbrance); (ii) stabilire procedure e controlli che assicurino che i rischi associati alla gestione dei collateral e dei vincoli sugli asset siano adeguatamente monitorati e gestiti; e (iii) creare un sistema di monitoraggio e testing che consenta di fornire un'informazione tempestiva al management e agli organi gestionali interessati, nell'ottica di un pronto rispetto delle raccomandazioni regolamentari in materia.**

Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2013 è ridenominato in

Rischi connessi alla comparabilità dei dati relativi a esercizi e periodi intermedi passati nonché alle rettifiche da apportare a partire dalla predisposizione dei bilanci 2014

Nell'esercizio 2014 sono stati applicati per la prima volta: (i) i nuovi principi contabili che disciplinano il bilancio consolidato (IFRS 10 "Bilancio consolidato", IFRS 11 "Accordi a controllo congiunto" e IFRS 12 "Informativa sulle partecipazioni in altre entità"), oltre agli emendamenti apportati a tali principi dal documento "Entità di investimento". L'applicazione retrospettiva di tali principi ha comportato, al 31 dicembre 2013, un impatto negativo sul patrimonio netto del Gruppo pari a Euro 7,9 milioni e un impatto positivo sul patrimonio di pertinenza di terzi pari a Euro 25,0 milioni, al netto dell'effetto fiscale; e (ii) l'emendamento allo IAS 32 "Compensazione delle attività e delle passività finanziarie". L'applicazione retrospettiva di tale emendamento ha determinato la presentazione compensata nello stato patrimoniale di attività e passività generate da contratti derivati OTC negoziati presso controparti centrali per un ammontare pari a Euro 628,2 milioni al 31 dicembre 2013, senza alcun impatto sul patrimonio netto del Gruppo. Alla luce delle correzioni retrospettive di cui sopra, si segnala che i dati comparativi relativi all'esercizio chiuso al 31 dicembre 2013, estratti dal Bilancio 2014, sono stati riesposti per recepire le correzioni retrospettive apportate al Bilancio 2013. Le modalità di rideterminazione dei dati comparativi e la relativa informativa sono state esaminate dalla Società di Revisione ai soli fini dell'espressione del giudizio sul Bilancio 2014.

In considerazione del fatto che (i) i dati estratti dal Bilancio 2013 non sono stati riesposti; e (ii) i dati relativi al 31 dicembre 2013, riesposti a fini comparativi nell'ambito del Bilancio 2014, sono stati esaminati dalla Società di Revisione ai soli fini del giudizio, sul Bilancio 2014, si invitano gli investitori a tenere in debito conto tali



		<p>circostanze nell'effettuare le proprie scelte di investimento.</p> <p>I fattori di rischio denominati <u>“Rischi connessi alle figure chiave del Gruppo e alla capacità del Gruppo di ritenere o attrarre determinate professionalità”</u> e <u>“Rischi connessi agli assetti proprietari”</u> sono espunti</p> <p><u>Rischi connessi alle cartolarizzazioni</u></p> <p>A partire dal 2000, il Gruppo ha realizzato diverse operazioni di cartolarizzazione con lo scopo, di volta in volta, di reperire risorse di finanziamento, oppure liberare capitale di vigilanza od ottimizzare la propria counterbalancing capacity.</p> <p>Nel corso dell'esercizio 2013 il Gruppo ha effettuato una sola nuova cartolarizzazione relativa a un portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loan, originati da Consum.it e i cui titoli di Classe A sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali.</p> <p>Nel corso dell'esercizio 2014 il Gruppo non ha effettuato nuove cartolarizzazioni, mentre nel corso del 2015 il Gruppo ha effettuato due nuove cartolarizzazioni: (i) Siena Consumer 2015 relativa ad un ulteriore portafoglio di prestiti finalizzati, personali e auto loan, originati da Consum.it e i cui titoli senior – analogamente alla precedente operazione – sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali; (ii) Siena PMI 2015, relativa a un portafoglio di prestiti a piccole e medie imprese originati da BMPS, i cui titoli senior sono stati collocati in forma di private placement presso investitori istituzionali.</p> <p>Nel mese di gennaio 2016 il Gruppo ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione Siena Lease 2016-2 su un portafoglio di crediti leasing originati da MPS Leasing & FAactoring e i cui titoli senior sono stati collocati presso investitori istituzionali da un consorzio di banche costituito da Banca Imi, Unicredit e HSBC.</p> <p><u>Rischi relativi all'aumento delle DTA è ridenominato in</u></p> <p><u>Rischi relativi alle DTA</u></p> <p>Al 30 settembre 2015 le imposte differite attive (DTA) ammontavano complessivamente a Euro 3.345 milioni (rispetto a Euro 5.687 milioni al 31 dicembre 2014), di cui Euro 2.345 milioni (rispetto a Euro 4.405 milioni al 31 dicembre 2014) trasformabili in credito d'imposta ai sensi della Legge 22 dicembre 2011, n. 214 (la “Legge 214/2011”).</p> <p>Si ricorda che la Legge 214/2011 ha previsto la trasformazione in credito d'imposta delle DTA riferite a svalutazioni e perdite su crediti, nonché di quelle relative al valore degli avviamenti e delle altre attività immateriali (c.d. DTA trasformabili) nel caso in cui la società rilevi nel proprio bilancio individuale una perdita d'esercizio. La</p>
--	--	---



		<p><i>trasformazione in credito d'imposta opera con riferimento alle DTA iscritte nel bilancio in cui si rileva la perdita civilistica e per una frazione delle stesse pari al rapporto tra l'ammontare della perdita e il patrimonio netto della società.</i></p> <p><i>La Legge 214/2011 ha previsto, inoltre, la trasformazione delle DTA anche in presenza di una perdita fiscale, su base individuale; in tale circostanza, la trasformazione opera sulle DTA iscritte in bilancio a fronte della perdita fiscale per la quota della perdita medesima generata dalla deduzione delle componenti di reddito negative sopra descritte (svalutazioni e perdite su crediti, avviamenti e altre attività immateriali).</i></p> <p><i>Nel contesto normativo attuale, quindi, il recupero delle DTA trasformabili risulta garantito in capo all'Emittente anche nel caso in cui quest'ultima non dovesse generare adeguati redditi imponibili futuri in grado di assorbire ordinariamente le deduzioni corrispondenti alle DTA iscritte. La disciplina fiscale introdotta dalla Legge 214/2011, come affermato nel Documento Banca d'Italia/CONSOB/ISVAP (attuale IVASS) "Trattamento contabile delle imposte anticipate derivante dalla Legge 214/2011" n. 5 del 15 maggio 2012, nel conferire "certezza" al recupero delle DTA trasformabili, incide in particolare sul test di recuperabilità previsto dal principio contabile IAS12, rendendolo di fatto automaticamente soddisfatto. Anche la normativa regolamentare prevede un trattamento più favorevole per le DTA trasformabili rispetto alle altre tipologie di DTA; le prime infatti, ai fini dei requisiti di adeguatezza patrimoniale cui è soggetto il Gruppo, non costituiscono elementi negativi del patrimonio e sono incluse nelle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) con una ponderazione del 100% (per maggiori informazioni con riferimento al trattamento delle DTA e le relative deduzioni sulla base della normativa di Basilea 3, si veda il fattore di rischio denominato "Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto"). Si segnala che, in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Qualora, ad esito di tale indagine, dovesse essere accertata la natura di aiuti di Stato della norma in questione, potrebbe non risultare applicabile alle DTA trasformabili il trattamento più favorevole ai fini prudenziali e, conseguentemente, potrebbero manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.</i></p> <p><i>Potrebbero inoltre manifestarsi effetti negativi, anche rilevanti, sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo se per qualsiasi motivo, non prevedibile allo stato attuale, i redditi imponibili futuri dovessero risultare inferiori a quelli stimati, nonché non sufficienti a garantire il riassorbimento delle DTA in questione; i medesimi</i></p>
--	--	---



effetti negativi potrebbero derivare anche dalla emanazione di disposizioni che dovessero modificare l'attuale contesto normativo di riferimento.

Rischi relativi all'affidamento in outsourcing di alcuni servizi

*In data 30 dicembre 2013, con efficacia dal 1° gennaio 2014, l'Emittente ha ceduto il ramo d'azienda relativo ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi a Fruendo S.r.l. (società partecipata al 60% da Basilichi S.p.A. e al 40% da Accenture S.p.A.) e ha contestualmente sottoscritto, unitamente ad altre società del Gruppo, contratti di outsourcing della durata di 18 anni con Fruendo S.r.l. e Accenture S.p.A. per l'esternalizzazione di tali servizi. In ragione dei contratti di outsourcing di cui sopra, nonostante tali contratti contengano dichiarazioni e garanzie a favore della Banca usuali in operazioni di tal genere, il Gruppo, oltre ad essere esposto ai rischi tipicamente connessi con l'operatività relativa ai servizi ausiliari, contabili e amministrativi, sarà soggetto ai rischi derivanti da omissioni, errori o ritardi nei servizi offerti da Fruendo S.r.l. e/o da Accenture S.p.A., in grado di determinare una discontinuità del servizio offerto rispetto ai livelli contrattualmente previsti. Inoltre, la continuità del livello di servizio potrebbe essere pregiudicata dal verificarsi di avvenimenti aventi impatto negativo sui fornitori, quali la dichiarazione di insolvenza, ovvero la sottomissione di alcuno di essi a procedure concorsuali. Nell'operazione sono coinvolte circa 1.100 risorse di BMPS che sono state trasferite a Fruendo S.r.l.. Si segnala che sono state promosse azioni giudiziarie da parte di alcuni dipendenti di Fruendo S.r.l., che hanno contestato la legittimità dell'operazione di cessione sopra descritta. Su 70 cause attivate sono stati emessi, alla data del Prospetto, 11 provvedimenti favorevoli alla Banca pronunciati in sede di urgenza dal Tribunale di Lecce, una sentenza favorevole in primo grado da parte del Tribunale di Roma (emessa in data 15 aprile 2015) e **tre pronunce sfavorevoli in primo grado da parte del Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena (in data 14 aprile 2015) e del Tribunale di Roma che, con due pronunce rese in data 19 novembre 2015, ha mutato l'indirizzo precedentemente assunto. Con riferimento a queste ultime pronunce, si precisa che, in seguito ai ricorsi presentati da parte di n. 295 dipendenti della Banca coinvolti nel processo di esternalizzazione, il Giudice del Lavoro del Tribunale di Siena, in data 14 aprile 2015 e quello di Roma in data 19 novembre 2015, in primo grado hanno condannato la Banca alla riammissione in servizio dei ricorrenti. Alla data del Prospetto i lavoratori che hanno ottenuto le pronunce favorevoli del Tribunale di Siena e del Tribunale di Roma non hanno notificato la relativa sentenza alla Banca, né hanno promosso azioni esecutive riferite all'obbligo di riammissione in servizio e, al contrario, stanno di fatto proseguendo la propria attività lavorativa in favore di Fruendo S.r.l., che continua a utilizzare la prestazione degli stessi e a corrispondere la conseguente retribuzione. Avverso tale sentenza del Tribunale di Siena è già stato presentato appello dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze, mentre sono in fase di preparazione quelli avverso le due***



sentenze rese dal Tribunale di Roma. In attesa di un più ampio e definitivo quadro, in considerazione delle diverse pronunce e dei giudizi ancora pendenti, la Banca valuterà le soluzioni più opportune di concerto con Fruendo S.r.l. e in linea con gli obiettivi del piano industriale della Banca di volta in volta vigente. Alla data del Prospetto, BMPS ritiene pertanto che tali eventi, stante tale situazione, non determinino conseguenze negative sulla situazione finanziaria del Gruppo. Tuttavia, non è possibile escludere che in futuro, a seguito dell'evoluzione della situazione giudiziaria, dell'eventuale esito sfavorevole dei procedimenti in essere si possa verificare un incremento dei rischi di natura legale per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi e/o di porre in essere le azioni conformative indicate nelle relative pronunce, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi derivanti da contenziosi di natura tributaria

La Banca e le principali società del Gruppo sono oggetto di diversi procedimenti di natura tributaria. Alla data del Prospetto sono pendenti circa 70 vertenze, per un ammontare complessivo pari a circa Euro 200 milioni a titolo di imposte e sanzioni. Si segnala il processo verbale di constatazione notificato in data 16 settembre 2013 dalla Guardia di Finanza, ad esito di un'indagine svolta su disposizione dell'Autorità Giudiziaria, avente ad oggetto il regime fiscale applicato ad un'operazione immobiliare realizzata nel 2011 da MPS Immobiliare e il conseguente asserito mancato versamento dell'IVA per circa Euro 27 milioni e delle imposte dirette per circa Euro 4 milioni, importi inclusi nell'ammontare complessivo anzidetto. Si segnala, inoltre, che in data 12 dicembre 2014 la Guardia di Finanza di Siena, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, Sezione Tutela Economia, ha iniziato una verifica fiscale ai fini delle imposte dirette, IVA ed IRAP, per il periodo d'imposta 2013, nei confronti della controllata MPS Leasing & Factoring. Tale verifica ha anche ad oggetto la fusione con MPS Commerciale Leasing S.p.A., alcune operazioni ordinarie con taluni clienti, nonché le operazioni di leasing nautico dal 2009 al 2012.

Ad esito dei controlli verifica l'organo verificatore ha notificato in data 22 dicembre 2015 il processo verbale di constatazione con il quale, in relazione a presunta indebita detrazione di IVA nel 2012 riguardante operazione di leasing inesistente, nonché per non aver tassato negli esercizi dal 2011 al 2014 le penali percepite per una serie di operazioni di risoluzione anticipata di contratti di leasing, si contesta alla società controllata maggiori imposte IVA ed IRAP per un ammontare complessivo di circa 1 milione di Euro.

Si segnala, che in data 1° aprile 2015 l'Agenzia delle Entrate, Direzione Regionale della Toscana, Ufficio Grandi Contribuenti, ha iniziato "una verifica generale ai fini IRES, IRAP, Ritenute e IVA relativamente al periodo d'imposta 2012" nei confronti della controllata MPS Capital Services. I verificatori, in occasione dell'accesso iniziale,



oltre alla rituale richiesta di documentazione, hanno proceduto a eseguire ispezioni e ricerche documentali. Alla data del Prospetto, la verifica è in corso e non risulta formulata alcuna ipotesi di rilievo da parte dell'Agenzia delle Entrate. In data 14 luglio 2015 il controllo è stato esteso agli esercizi 2011 e 2013, ai fini IRES e IRAP, per la determinazione della quota di interessi passivi deducibili ai sensi dell'art. 96 D.P.R. 917/86, nonché all'esercizio 2011, ai fini IRAP e ritenute, per le operazioni che hanno generato dividendi ai sensi dell'art. 89 D.P.R. 917/86. **Ad esito di tale verifica, in data 4 dicembre 2015 l'organo verificatore ha notificato il processo verbale di constatazione con il quale si contesta alla società controllata, per gli esercizi 2011 e 2012, l'indebita deduzione di interessi passivi in relazione alle disposizioni recate dall'art. 96 comma 5 del TUIR, nonché il mancato assoggettamento ad IRAP di dividendi percepiti nell'ambito di operazioni su titoli azionari riqualficate come Pronti contro Termine, con conseguente applicazione di maggiori imposte IRES ed IRAP per complessivi Euro 3,3 milioni circa. In considerazione della particolare complessità delle operazioni e della conseguente incertezza connessa all'evoluzione del contenzioso, in conformità al parere dei propri consulenti e allo scopo di beneficiare della rilevante riduzione delle sanzioni prevista, in data 16 dicembre 2015 la società ha presentato istanza per l'adesione integrale ai contenuti del processo verbale di constatazione, per un esborso complessivo di circa 3,8 milioni di Euro a titolo di imposte e sanzioni.**

Si segnala, infine, che in data 1° ottobre 2015 la Guardia di Finanza, Nucleo di Polizia Tributaria di Siena, ha iniziato una verifica in capo alla Banca, per gli anni dal 2010 ad oggi, ai fini delle altre imposte dirette, ed in particolare per indagare il corretto adempimento delle prescrizioni tributarie in materia di ritenute fiscali nell'ambito delle operazioni di rafforzamento patrimoniale (c.d. "Tier 1") realizzate mediante l'emissione di "preference shares". Ancorché alla data del Prospetto la verifica sia in corso, **con il processo verbale di constatazione notificato il 14 ottobre 2015, con riferimento all'anno 2010, l'omessa effettuazione di ritenute fiscali, su interessi passivi di Euro 46 milioni circa, per complessivi Euro 5,8 milioni circa. Ad esito del predetto processo verbale, in data 22 dicembre 2015 l'Agenzia delle Entrate Direzione Regionale della Toscana ha notificato un avviso di accertamento ed un atto di irrogazione sanzioni con cui sono state contestate, rispettivamente, ritenute omesse per 5,8 milioni di Euro circa e sanzioni pecuniarie per 8,6 milioni di Euro circa. Sono in corso approfondite valutazioni delle contestazioni sollevate, anche per individuare le opportune iniziative da porre in essere.**

Nonostante le valutazioni effettuate dalla Banca, dalle società del Gruppo e dai rispettivi consulenti, non è possibile escludere che un esito sfavorevole dei procedimenti in essere e/o l'instaurarsi di nuovi procedimenti, anche a seguito delle verifiche fiscali in corso sopra citate, possano comportare un incremento dei rischi di natura tributaria per la Banca e/o per il Gruppo, con la conseguente necessità di effettuare ulteriori accantonamenti o esborsi, aventi possibili effetti negativi sulle



attività e sulla situazione patrimoniale, economica e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi ai rapporti con Parti Correlate

Nel corso degli ultimi tre esercizi e del primo **semestre** 2015, il Gruppo ha intrattenuto rapporti con Parti Correlate. Le operazioni con Parti Correlate sono presidiate dalle relative procedure adottate da BMPS, ai sensi dell'art. 4 del Regolamento adottato con Delibera CONSOB n. 17221 del 12 marzo 2010, e successive modifiche, delle Disposizioni di Vigilanza di Banca d'Italia e del TUB.

In particolare il Consiglio di Amministrazione di BMPS, con delibera del 12 novembre 2014, ha approvato, **con il parere favorevole del Comitato per le Operazioni con Parti Correlate e del Collegio Sindacale**, la "Global Policy in materia di operazioni con Parti Correlate e soggetti collegati, obbligazioni degli esponenti bancari" ("**Global Policy**"), che comprende in un unico documento le disposizioni per il Gruppo sulla disciplina dei conflitti di interesse in materia di operazioni con parti correlate e con soggetti collegati nonché quelle in tema di obbligazioni degli esponenti bancari, dettando le regole e i principi a presidio del rischio derivante da situazioni di possibile conflitto di interesse con taluni soggetti vicini ai centri decisionali della Banca. **Oltre alla Global Policy è stata emanata una apposita Policy interna di Gruppo che comprende anche le disposizioni previste per i controlli interni in materia.**

Nel corso degli esercizi 2014 e 2013 e del trimestre chiuso al 30 giugno 2015 l'Emittente non ha posto in essere alcuna operazione di maggiore rilevanza che non ricada nelle esenzioni previste dal Regolamento Parti Correlate e non si è reso necessario attivare alcun presidio informativo.

Rischi connessi all'utilizzo di informazioni finanziarie riclassificate e/o riesposte

Sono eliminati i riferimenti all'esercizio 2012

Il Bilancio Consolidato 2014 e il Bilancio Consolidato 2013 (insieme i "Bilanci") sono stati assoggettati a revisione contabile, il Bilancio Consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 è stato assoggettato a revisione contabile limitata da parte della Società di Revisione, la quale ha emesso le relative relazioni di revisione. Fatti salvi i richiami di informativa contenuti nelle relazioni relative ai Bilanci e nel Bilancio consolidato semestrale abbreviato al 30 giugno 2015 tali relazioni non contengono rilievi o rifiuti di attestazione. Il Resoconto Intermedio di Gestione al 30 settembre 2015 non è stato assoggettato a revisione contabile limitata.

Nella Relazione e Bilancio 2014 e nella Relazione e Bilancio 2013, la Società di Revisione ha inoltre espresso, così come previsto dalle norme vigenti, il giudizio sulla coerenza dei dati contenuti nella relazione sull'andamento della gestione del Gruppo



con i dati contenuti nel bilancio consolidato, come richiesto dalla legge. Il Prospetto contiene, inoltre, informazioni che sono state oggetto di riesposizione rispetto a quelle contenute nei bilanci consolidati originariamente pubblicati e assoggettati a revisione contabile. Tali riesposizioni sono state effettuate in conformità alle disposizioni del principio contabile internazionale IAS 8 ("Principi contabili, cambiamenti nelle stime contabili ed errori"). Il Prospetto contiene, infine, informazioni che derivano dalla riclassificazione dei dati esposti negli schemi di bilancio e nella nota integrativa. Tali dati riclassificati sono estratti dalla relazione sull'andamento della gestione del Gruppo al fine di commentare l'andamento economico della gestione e non sono stati oggetto di revisione contabile da parte della Società di Revisione.

Rischi connessi alla riduzione del supporto alla liquidità del sistema

La crisi dei mercati finanziari, che ha comportato la riduzione della liquidità a disposizione degli operatori, l'incremento del premio per il rischio e, più recentemente, la crescita delle tensioni legate al debito sovrano di alcuni Paesi e l'innalzamento dei requisiti patrimoniali e di liquidità previsti da Basilea 3 hanno generato la necessità di articolate iniziative a supporto del sistema creditizio che hanno visto direttamente coinvolti sia Stati (anche attraverso l'intervento diretto nel capitale di alcune banche) sia banche centrali (inizialmente in misura prevalente attraverso operazioni di rifinanziamento dietro presentazione di idonei titoli in garanzia e, in un secondo momento, attraverso interventi di riacquisto sui mercati finanziari). In tale contesto, la BCE e le autorità preposte sono intervenute per assicurare al sistema bancario adeguate condizioni di liquidità, in modo da superare le fasi più acute della crisi che ha interessato l'Area Euro, sia attraverso la concessione di garanzie sulle emissioni di titoli di debito a medio termine, sia ampliando i titoli idonei come garanzia per il finanziamento presso la BCE, sia attraverso operazioni di rifinanziamento a cui l'Emittente ha fatto ricorso. Al 30 settembre 2015 il rifinanziamento del Gruppo presso la BCE era costituito interamente dalle aste TLTRO con scadenza 26 settembre 2018, per una esposizione, al netto degli interessi maturati, pari a Euro 7,84 miliardi.

Escludendo le operazioni di rifinanziamento già comunicate al sistema, non vi è alcuna certezza circa la durata e l'intensità con cui le operazioni di sostegno alla liquidità potranno essere riproposte in futuro, in funzione dell'andamento del ciclo economico e della situazione di mercato. Inoltre, il sostegno alla domanda di liquidità attualmente offerto dalla BCE potrebbe in futuro essere limitato o precluso alla Banca per effetto di modifiche alle regole che ne disciplinano l'accesso. L'ammontare della provvista di liquidità fornita dalla BCE è collegato al valore del collaterale offerto dalla Banca, il quale è rappresentato, per una porzione significativa, da titoli di Stato italiani. Qualora il valore di tali attività dovesse ridursi, la provvista di liquidità disponibile per la Banca si ridurrebbe in maniera corrispondente, **così come** non è possibile escludere che in futuro, qualora la BCE dovesse rivedere le regole relative alle tipologie di collaterale ammesse o ai requisiti di rating richiesti per queste ultime, **le**



tipologie di titoli detenuti dalla Banca **potrebbero** non essere più ammessi come collaterale, con conseguente aumento del costo del funding per BMPS e limitazione delle possibilità della medesima di reperire liquidità sul mercato. L'incapacità di reperire sul mercato liquidità tramite l'accesso all'Eurosistema ovvero la riduzione significativa o il venir meno del supporto alla liquidità del sistema da parte dei governi e delle autorità centrali potrebbero generare maggiori difficoltà nel reperimento della liquidità sul mercato e/o maggiori costi connessi al ricorso a tale liquidità, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Rischi connessi al sovereign quantitative easing lanciato dalla BCE

Al fine di contrastare gli effetti negativi di una prolungata tendenza deflattiva nell'Area Euro, la BCE ha annunciato in data 22 gennaio 2015 un programma di espansione monetaria (c.d. sovereign quantitative easing) **basato su un piano ampliato di acquisto di attività finanziarie finalizzato all'adempimento del mandato della BCE per salvaguardare la stabilità dei prezzi**. Nonostante si preveda un impatto positivo sul contesto macroeconomico europeo non è possibile escludere che tale politica monetaria espansiva, la cui realizzazione è prevista almeno fino a **marzo 2017**, possa provocare una riduzione dei tassi su livelli minimi su tutte le principali scadenze, fino a raggiungere livelli negativi sulle scadenze più brevi, con conseguenti effetti negativi sulla redditività della Banca, nonché sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo.

Il fattore di rischio denominato "Rischi connessi all'instabilità politica in Ucraina, alle sanzioni economiche contro la Federazione Russa e alle contromisure adottate dalla Federazione Russa" è espunto

Rischi connessi all'evoluzione della regolamentazione del settore bancario e finanziario e delle ulteriori normative cui il Gruppo è soggetto

Il Gruppo è soggetto a un'articolata regolamentazione e, in particolare, alla vigilanza da parte della BCE (a decorrere dal 4 novembre 2014), della Banca d'Italia, della CONSOB e, per quanto attiene ad alcuni aspetti dell'attività di bancassurance, dell'IVASS. In particolare, l'Emittente e le società bancarie del Gruppo sono tenute a rispettare i requisiti di adeguatezza patrimoniale previsti dalla normativa bancaria applicabile e/o richiesti dalle Autorità di Vigilanza. Qualunque variazione alle modalità di applicazione di dette normative, ovvero all'attuazione della normativa sui requisiti patrimoniali, potrebbe influenzare le attività, la posizione finanziaria, il cash flow e i risultati operativi della Banca e/o del Gruppo. A decorrere dal 1° gennaio 2014 è in vigore l'accordo di Basilea 3. Tale accordo dispone, in particolare, il sostanziale rafforzamento dei requisiti patrimoniali minimi e il miglioramento della qualità del capitale, l'introduzione di nuovi standard sulla liquidità e sul rapporto di leverage non



risk based, con un'applicazione graduale dei nuovi requisiti prudenziali fino al 31 dicembre 2019. Si segnala, inoltre, che in data 7 aprile 2015, la Commissione europea ha comunicato l'invio di una lettera ai governi di alcuni Stati membri, tra cui l'Italia, con la richiesta di informazioni in merito al trattamento, a livello nazionale, delle DTA ai fini del calcolo dei requisiti di solidità patrimoniale, in esito alla quale potrebbe valutare la possibilità di aprire un'indagine formale per violazione della disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Con riferimento, invece, alla progressiva non computabilità nei diversi aggregati patrimoniali, a seguito della riforma, di strumenti di capitale computabili sulla base della regolamentazione precedente, potrebbero manifestarsi difficoltà nella sostituzione degli strumenti patrimoniali, tempo per tempo non più computabili ai fini del Patrimonio di Vigilanza (phasing-out), con nuove fonti conformi alla nuova normativa prudenziale.

Tra le novità normative si segnalano i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015, pubblicati il 16 novembre 2015 sulla Gazzetta Ufficiale, attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, in ordine alla istituzione di un quadro di risanamento e risoluzione delle crisi degli enti creditizi e delle imprese di investimento (Bank Recovery and Resolution Directive – BRRD) che s'inserisce nel contesto della definizione di un meccanismo unico di risoluzione delle crisi e del Fondo unico di risoluzione delle crisi bancarie. Tale direttiva prevede, in particolare, il cosiddetto meccanismo di bail-in.

Tra gli aspetti innovativi della normativa sopra indicata si evidenzia l'introduzione di strumenti e poteri che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (le "Autorità") possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti purchè nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza. In particolare, in base ai suddetti decreti attuativi si registra il passaggio da un sistema di risoluzione della crisi basato su risorse pubbliche (c.d. bail-out) a un sistema in cui le perdite vengono trasferite agli azionisti, ai detentori di titoli di debito subordinato, ai detentori di titoli di debito non subordinato e non garantito, ed infine ai depositanti per la parte eccedente la quota garantita, ovvero per la parte eccedente Euro 100.000,00 (c.d. bail-in). Pertanto, con l'applicazione dello strumento del "bail-in", i sottoscrittori potranno subire la riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché la conversione in titoli di capitale delle obbligazioni, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, ove ricorrano i presupposti, le Autorità potranno richiedere l'utilizzo del Fondo di risoluzione unico di cui al Regolamento (UE) n. 806/2014 del Parlamento europeo e



	<p><i>del Consiglio, finanziato mediante contributi versati dalle banche a livello nazionale.</i></p> <p><i>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in” per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</i></p> <p><i>Il Financial Stability Board ha pubblicato un documento di consultazione relativo alla determinazione dei requisiti minimi per la determinazione della total loss absorbency capacity (TLAC) delle globally systematically important banks (G-SIBs), tra le quali BMPS non rientra alla data del Prospetto: non è possibile escludere che alla presenza congiunta delle due consultazioni (quella relativa alle MREL e quella relativa al TLAC) consegua un allineamento dei criteri di determinazione delle minimum required eligible liabilities previsti per tutte le istituzioni finanziarie europee a quelli, più restrittivi, che saranno applicabili alle G-SIBs.</i></p> <p><i>In aggiunta a quanto sopra, gli Stati membri devono ancora recepire le disposizioni della direttiva 2014/49/UE (c.d. Deposit Guarantee Schemes Directive – DGSD), che istituisce lo schema unico di garanzia dei depositi; il termine per il recepimento è scaduto il 3 luglio 2015, fatta eccezione per alcune norme tecniche, che dovranno essere recepite entro il 31 maggio 2016. Alla data del presente Documento l’iter di recepimento è in corso ma non risulta ancora completato. La DGSD è finalizzata alla costruzione, in piena continuità giuridica con i sistemi nazionali esistenti, di una rete armonizzata di sistemi di garanzia dei depositi e prevede l’istituzione di un nuovo meccanismo di finanziamento, basato anch’esso su contribuzioni prevalentemente ex-ante (come il Fondo di risoluzione unico), anziché su contribuzioni esclusivamente ex-post. Nelle more del recepimento della DGSD il Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi (FITD) ha approvato in data 26 novembre 2015 un insieme di modifiche statutarie finalizzate ad anticipare l’introduzione del nuovo meccanismo di finanziamento previsto dalla DGSD. I contributi versati sulla base di tali modifiche statutarie al FITD dal Gruppo per il 2015 ammontano a 15,5 milioni di Euro (per il 2015 il versamento è stato previsto solo per la seconda semestralità). Per quanto riguarda invece il Fondo di risoluzione il Gruppo ha versato per il 2015 contributi ordinari per circa 60 milioni di Euro e contributi straordinari per circa 179 milioni. Ne consegue che a parità di base contributiva, i contributi ordinari per il 2016 e gli anni successivi sono stimabili per entrambi i fondi in circa 90 milioni di Euro/anno.</i></p> <p><i>Inoltre, il Comitato di Basilea ha posto in consultazione un documento riguardante la revisione dell’approccio standardizzato al calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) nella categoria “rischio di credito” (sono, inoltre, in corso i processi di revisione dell’approccio standardizzato per la categoria “rischio di mercato” e per</i></p>
--	--



	<p>quella "rischio operativo"). Assume poi rilevanza il progetto di sostituzione del transitional capital floor per le Attività Ponderate per il Rischio (RWA) fissato in funzione delle disposizioni precedentemente applicate ai sensi di Basilea 1 con un nuovo livello minimo (c.d. floor), calcolato in funzione delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) determinate in base all'approccio standardizzato, così come eventualmente modificato a seguito dei citati processi di revisione delle varie categorie di rischio. Un'eventuale variazione dei criteri di calcolo delle Attività Ponderate per il Rischio (RWA) a seguito delle consultazioni sopramenzionate potrebbe avere un impatto sull'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Il mancato rispetto da parte della Banca, ovvero eventuali mutamenti di normative e/o cambiamenti delle modalità di interpretazione e/o applicazione delle stesse da parte delle competenti Autorità di Vigilanza, potrebbero comportare possibili effetti negativi rilevanti sui risultati operativi e sulla situazione economica, patrimoniale e finanziaria dell'Emittente.</p> <p>Si segnala, inoltre, che le Autorità di Vigilanza hanno la facoltà di avviare procedimenti amministrativi e giudiziali nei confronti del Gruppo, che potrebbero tradursi, tra l'altro, nella sospensione o nella revoca di autorizzazioni, in provvedimenti di diffida, multe, sanzioni civili o penali o in altre misure disciplinari, con possibili effetti negativi sulle attività e sulla situazione economica, patrimoniale e/o finanziaria della Banca e/o del Gruppo..</p> <p>Si segnala, infine, che il Governo Italiano ha recentemente raggiunto un accordo di massima con la Commissione Europea funzionale alla realizzazione di un meccanismo di garanzia pubblica relativo alla cessione e gestione delle sofferenze bancarie italiane. Al momento non sono ancora state definite le norme nazionali necessarie alla realizzazione di una "bad bank" o di altra operazione simile in Italia. Occorrerà verificare, pertanto, se tale iniziativa sarà effettivamente attuata secondo modalità e regole idonee alle esigenze di gestione e cessione delle sofferenze della Banca e/o del Gruppo.</p> <p><u>Rischio connesso allo svolgimento del Supervisory Review and Evaluation Process (SREP)</u></p> <p>Il Supervisory Review and Evaluation Process (SREP) (c.d. Processo di Revisione e Valutazione Prudenziale) è svolto, sulla base della vigente normativa, con periodicità almeno annuale dalla BCE (fermi restando in ogni caso i poteri e le prerogative di vigilanza proprie di quest'ultima esercitabili su base continuativa durante il corso dell'anno).</p> <p>A tal proposito, si segnala che, alla data del presente Documento, si è concluso il processo di revisione e valutazione prudenziale da parte della BCE per l'anno 2015 e si evidenzia, in particolare, che la decisione di vigilanza adottata dalla BCE (la c.d. "SREP Decision") è stata notificata in data 25 novembre 2015 all'Emittente ai sensi</p>
--	---

	<p>del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013.</p> <p><i>Nella SREP Decision l'Autorità di Vigilanza ha indicato all'Emittente di mantenere il requisito patrimoniale minimo in termini di Common Equity Tier 1 Ratio su base consolidata al 10,75% a partire dal 31 dicembre 2016 (e dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016, non inferiore al 10,2%).</i></p> <p><i>Inoltre, nella SREP Decision l'Autorità di Vigilanza ha confermato la ricorrenza dei presupposti per continuare ad esercitare i poteri di vigilanza ad essa attribuiti dall'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013, finalizzati al mantenimento di standard di adeguatezza patrimoniale superiori a quelli previsti dalla disciplina prudenziale ed al rafforzamento dei dispositivi, dei processi, dei meccanismi e delle strategie dell'Emittente.</i></p> <p><i>In tale contesto, sono state rinnovate, inter alia, talune istanze prudenziali ai sensi dell'art. 16, comma 2, del Regolamento (UE) n° 1024/2013 del 15 ottobre 2013 sui requisiti in materia di fondi propri, sulla cessione di attività eccessivamente rischiose per la solidità dell'Emittente, su limitazioni al pagamento di dividendi agli azionisti e alle distribuzioni da parte dell'Emittente relativamente a taluni strumenti di propria emissione e su obblighi di segnalazione supplementari.</i></p> <p><i>Pertanto, oltre ai sopra citati requisiti patrimoniali minimi relativi al CET 1 Ratio, la BCE ha richiesto all'Emittente: (i) restrizioni ai pagamenti di dividendi e distribuzioni su azioni e altri strumenti finanziari di propria emissione; (ii) prosecuzione attiva delle iniziative volte a fronteggiare le non-performing exposures (NPE), insieme ad iniziative di ristrutturazione, ivi incluse operazioni di aggregazione; (iii) rafforzamento delle strategie e dei processi per valutare, mantenere e distribuire capitale interno, con particolare riferimento a taluni esiti specifici dello SREP; (iv) messa in atto di iniziative finalizzate a monitorare efficacemente, ed a garantire su base continuativa, l'adeguatezza patrimoniale delle controllate MPS Capital Services e MPS Leasing & Factoring, nonché l'attuazione di misure correttive per il rispetto dei limiti regolamentari previsti in materia di Grandi Esposizioni; (v) messa in atto di una documentata strategia su rischio di liquidità e di funding entro il 28 febbraio 2016.</i></p> <p><i>In particolare, con riferimento alle richieste formulate dalla BCE, il Gruppo MPS sta perseguendo - tra le altre azioni - la realizzazione del programma pluriennale strutturato di cessione per complessivi circa Euro 5,5 miliardi di crediti in sofferenza, di cui circa Euro 2 miliardi già effettuata nel 2015. L'operazione di cessione del portafoglio di Euro 1 miliardo realizzata lo scorso dicembre 2015 si aggiunge alla cessione di Euro 1 miliardo già realizzata nel mese di giugno 2015 in linea con la strategia di miglioramento dei tassi di recupero delle sofferenze e di cura delle inadempienze probabili e che consentirà inoltre una maggiore focalizzazione della gestione sulle esposizioni di importo più rilevante e con minore anzianità.</i></p>
--	---



Per quanto riguarda taluni esiti specifici dello SREP con riferimento alle strategie e processi inerenti il capitale interno, l'Emittente ha concordato con l'Autorità di Vigilanza un piano di lavoro al fine di attuare tutte le misure individuate. Tale piano è monitorato periodicamente.

Inoltre, per MPS Capital Services, nel mese di febbraio 2016 è stato perfezionato il previsto aumento di capitale che ne garantisce il ripristino dell'adeguatezza patrimoniale e sono state attuate misure correttive tali da riportare le grandi esposizioni nei limiti regolamentari. In merito ad MPS Leasing & Factoring, il perfezionamento dell'aumento di capitale di 500 milioni di Euro avvenuto lo scorso mese di dicembre 2015 ha portato i livelli dei ratio patrimoniali della controllata su valori ampiamente superiori ai minimi regolamentari.

Per quanto concerne il profilo di liquidità, come evidenziato nei rendiconti periodici, la Banca ha già registrato un notevole miglioramento di detto profilo ed è impegnata a continuare lungo tale percorso nel cui ambito provvederà a fornire alla BCE le informazioni richieste. Come anche dichiarato dall'Emittente in data 5 febbraio 2016, la liquidità risulta ampiamente positiva e adeguata ad assorbire gli effetti sulla raccolta derivanti dalla situazione di volatilità dei primi mesi del 2016.

La SREP Decision 2015 conteneva, inoltre, la richiesta dell'Autorità di Vigilanza all'Emittente di presentare, entro un mese dalla ricezione della decisione, un "capital plan" ai fini del raggiungimento di un CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016. Per completezza informativa si precisa che al 30 settembre 2015 il CET 1 Ratio è pari al 12%.

Il Capital Plan 2015, presentato all'Autorità di Vigilanza a fine dicembre 2015 non prevede misure straordinarie per il raggiungimento CET 1 Ratio pari al 10,75% entro il 31 dicembre 2016 richiesto nella SREP Decision, in quanto l'aggiornamento delle previsioni per il periodo 2016 - 2018 conferma l'adeguatezza patrimoniale della Banca, consentendo anche di disporre di un buffer lungo l'orizzonte delle proiezioni.

Considerata la periodicità annuale con cui viene svolto lo SREP si evidenzia che qualora lo stesso dovesse concludersi con un giudizio tale da non essere gestibile nell'ambito della normale operatività, il Gruppo potrebbe trovarsi nelle condizioni di dover attivare le misure previste dal proprio Piano di Risanamento predisposto ai sensi della Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD 2014/59/UE) e, in ipotesi di dissesto, potrebbero essere altresì applicate le misure di risoluzione delle crisi bancarie individuate dal Single Resolution Board, così come disciplinato nella medesima normativa.

Viene aggiunto un ulteriore fattore di rischio come segue:

Rischio relativo all'accertamento da parte di Consob della non conformità del

	<p><u>bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione semestrale consolidata al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione</u></p> <p><i>Con delibera n. 19459 dell'11 dicembre 2015, Consob, a conclusione dell'attività istruttoria svolta, ha accertato la non conformità del bilancio consolidato e d'esercizio 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015 alle regole che ne disciplinano la redazione e segnatamente rispetto all'applicazione dello IAS 1, dello IAS 34 e dello IAS 39 con specifico ed esclusivo riferimento alla contabilizzazione ("a saldi aperti" ovvero "a saldi chiusi") delle poste contabili riferite all'operazione Alexandria, peraltro chiusa mediante stipula di un apposito accordo transattivo sottoscritto tra la Banca e Nomura International plc in data 23 settembre 2015.</i></p> <p><i>Per effetto di quanto sopra, Consob ha richiesto alla Banca di diffondere al pubblico le seguenti informazioni: (i) una descrizione dei principi contabili internazionali applicabili e delle violazioni riscontrate al riguardo; (ii) un'illustrazione delle carenze e delle criticità rilevate da Consob in ordine alla correttezza contabile del bilancio consolidato e d'esercizio al 31 dicembre 2014 e della relazione finanziaria semestrale al 30 giugno 2015; (iii) un'informativa idonea a rappresentare gli effetti dell'applicazione dello IAS 8 con riferimento agli errori connessi con la rilevazione, la valutazione e la presentazione delle transazioni concluse con Nomura fornendo una rappresentazione contabile dell'operazione a saldi chiusi con l'iscrizione di un derivato creditizio in conformità alla definizione data dal paragrafo 9 dello IAS 39.</i></p> <p><i>La Banca ha, quindi, pubblicato un comunicato stampa in data 16 dicembre 2015 contenente le informazioni richieste da Consob.</i></p>
--	---

All'elemento D.3 "Principali rischi specifici associati alle Obbligazioni" il fattore di rischio denominato "**Rischio connesso all'utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi**"

si intende modificato e sostituito come segue:

D.3	Principali rischi specifici associati alle Obbligazioni	<p><u>Rischio connesso all'utilizzo del bail-in</u></p> <p><i>Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni, l'investitore diviene finanziatore dell'Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale.</i></p> <p><i>In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della BRRD, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità di</i></p>
-----	---	--



		<p>Risoluzione possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto.</p> <p><i>I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.</i></p> <p><i>Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità di Risoluzione è previsto il summenzionato strumento del “bail-in” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni.</i></p> <p><i>Pertanto, con l’applicazione del “bail-in”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.</i></p> <p><i>Inoltre, le Autorità di Risoluzione avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.</i></p> <p><i>Nell’applicazione dello strumento del “bail in”, le Autorità di Risoluzione dovranno tenere conto della seguente gerarchia:</i></p> <p><i>1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l’ordine indicato:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior); <p><i>2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l’ordine indicato:</i></p> <ul style="list-style-type: none">- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional
--	--	--

		<p>Tier 1 Instruments);</p> <ul style="list-style-type: none">- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments) ivi incluse le obbligazioni subordinate;- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;- delle restanti passività, ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior). <p>Nell'ambito della classe delle "restanti passività" il "bail-in" riguarderà, fino al 31 dicembre 2018 prima le obbligazioni senior, e le altre passività della banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 euro, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite.</p> <p>Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento, inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.</p> <p>Fatto salvo quanto sopra, in circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del "bail-in", l'Autorità di Risoluzione potrà escludere, in tutto o in parte, talune passività dall'applicazione del "bail-in". Pertanto, nel caso in cui sia disposta l'esclusione dal "bail-in" di alcune passività, sussiste il rischio che le perdite che tali passività avrebbero dovuto assorbire siano trasferite ai titolari delle altre passività soggette a "bail-in" mediante la loro riduzione o conversione in capitale.</p>
--	--	--

5. MODIFICHE ALLA SEZIONE IV – FATTORI DI RISCHIO

In relazione alla **Sezione IV – FATTORI DI RISCHIO - RISCHI CONNESSI ALL'EMITTENTE**, la locuzione

recante

"Con riferimento ai fattori di rischio relativi all'Emittente si rinvia al capitolo 3 (Fattori di Rischio) del Documento di Registrazione, incluso mediante riferimento alla Sezione V del presente Prospetto di Base.

Il Documento di Registrazione, come modificato ed integrato dal Primo Supplemento, dal Secondo Supplemento e dal terzo Supplemento al Documento di Registrazione, è a disposizione del pubblico per la consultazione, unitamente ai documenti in esso incorporati mediante riferimento ed una copia cartacea dello stesso sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente. Il Documento di Registrazione è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it e/o (e, in ogni caso, ove previsto nelle Condizioni Definitive), sul sito internet del Responsabile del Collocamento”.

si intende modificata e sostituita come segue:

“Con riferimento ai fattori di rischio relativi all'Emittente si rinvia al capitolo 3 (Fattori di Rischio) del Documento di Registrazione, incluso mediante riferimento alla Sezione V del presente Prospetto di Base. Il Documento di Registrazione, come eventualmente modificato ed integrato dai relativi supplementi,, è a disposizione del pubblico per la consultazione, unitamente ai documenti in esso incorporati mediante riferimento ed una copia cartacea dello stesso sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede legale dell'Emittente. Il Documento di Registrazione è altresì consultabile sul sito internet dell'Emittente www.mps.it e/o (e, in ogni caso, ove previsto nelle Condizioni Definitive), sul sito internet del Responsabile del Collocamento”

6. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA SEZIONE V – DOCUMENTO DI REGISTRAZIONE

In relazione alla Sezione V - **Documento di Registrazione**, si rende noto che

- la locuzione contenuta nel frontespizio

recante

“La presente Sezione include mediante riferimento le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sull'Emittente depositato presso la CONSOB in data 12 gennaio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0001447/15 del 9 gennaio 2015, come modificato ed integrato da un primo supplemento (il “Primo Supplemento al Documento di Registrazione”) depositato presso la CONSOB in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0036427/15 dell'8 maggio 2015, da un secondo supplemento (il “Secondo Supplemento al Documento di Registrazione”) depositato presso la CONSOB in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0064007/15 del 5 agosto 2015 e da un terzo supplemento (il “Terzo Supplemento al Documento di Registrazione”) depositato presso la CONSOB in data 27 novembre 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0090976/15 del 26 novembre 2015”.

si intende modificata e sostituita come segue:

“La presente Sezione include mediante riferimento le informazioni contenute nel Documento di Registrazione sull'Emittente depositato presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota n. prot. 0019233/16 del 3 marzo 2016, come eventualmente modificato ed integrato da relativi supplementi”.

7. MODIFICHE ED INTEGRAZIONI ALLA SEZIONE VI – NOTA INFORMATIVA SUGLI STRUMENTI FINANZIARI

Al paragrafo 2 - **FATTORI DI RISCHIO GENERALI RELATIVI ALLE OBBLIGAZIONI**

Il paragrafo 2.5 “Rischio connesso all’utilizzo del bail-in e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva Europea in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi”

si intende modificato e sostituito come segue:

2.5 Rischio connesso all’utilizzo del bail-in

Sottoscrivendo o acquistando le Obbligazioni oggetto del presente Prospetto di Base, l’investitore diviene finanziatore dell’Emittente e titolare di un credito nei confronti dello stesso per il pagamento degli interessi e per il rimborso del capitale.

In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della Direttiva 2014/59/UE del Parlamento europeo e del Consiglio che istituisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (“BRRD”) individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità preposte alla risoluzione delle crisi bancarie (c.d. “resolution Authorities”, di seguito le “Autorità di Risoluzione”) possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell’ente, riducendo al minimo l’impatto del dissesto sull’economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l’applicazione a partire dal 1° gennaio 2016. Peraltro, le disposizioni in materia di bail-in potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

*Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità **di Risoluzione** è previsto il summenzionato strumento del “bail-in” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni. Pertanto, con l’applicazione del “bail-in”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato, ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell’Emittente.*

*Inoltre, le Autorità **di Risoluzione** avranno il potere di cancellare le Obbligazioni e modificare la scadenza delle Obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio.*

*Nell’applicazione dello strumento del “bail in”, le Autorità **di Risoluzione** dovranno tenere conto della seguente gerarchia:*

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments), **ivi incluse le obbligazioni subordinate**;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, **ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)**;

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments), **ivi incluse le obbligazioni subordinate**;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, **ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)**.

Nell'ambito della classe delle "restanti passività", il bail-in riguarderà, fino al 31 dicembre 2018, le obbligazioni senior e le altre passività della banca non garantite, ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di Euro 100.000, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati.

Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite (cfr. al riguardo il paragrafo 4.6 "Descrizione dei diritti, compresa qualsiasi loro limitazione, connessi agli strumenti finanziari e procedura per il loro esercizio" della Sezione VI – Nota Informativa del presente Prospetto di Base).

Non rientrano, invece, nelle "restanti passività", e restano pertanto escluse dall'ambito di applicazione del "bail-in", alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino ad € 100.000 (cd. "depositi protetti") e le "passività garantite" definite dall'art. 1 del citato D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 come "passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto" comprendenti, ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. n. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all'art. 7 bis della legge n. 130/1999.

Lo strumento sopra descritto del "bail-in" potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

(i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;

(ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;

(iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell'attività.

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Fatto salvo quanto sopra, in circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del “bail-in”, l’Autorità di Risoluzione potrà escludere, in tutto o in parte, talune passività dall’applicazione del “bail-in” (art. 49 comma 2 del Decreto Legislativo n. 180 del 16 novembre 2015). Pertanto, nel caso in cui sia disposta l’esclusione dal “bail-in” di alcune passività, sussiste il rischio che le perdite che tali passività avrebbero dovuto assorbire siano trasferite ai titolari delle altre passività soggette a “bail-in” mediante la loro riduzione o conversione in capitale.

Al paragrafo 4 “Informazioni riguardanti gli strumenti finanziari da offrire”, il paragrafo 4.5 “**Ranking delle Obbligazioni**”

si intende modificato e sostituito come segue:

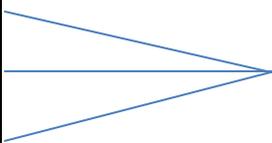
4.5 “**Ranking delle Obbligazioni**”

Le Obbligazioni di cui alla presente Nota Informativa non sono subordinate ad altre passività dell’Emittente (SENIOR) non sono sottoposte a condizione o assistite da garanzia o da privilegi; sono collocate nel medesimo ordine dei pagamenti (pari passu) di tutti gli altri al pari di crediti chirografari (cioè non garantiti e non privilegiati) dell’Emittente.

Tuttavia, nell’ipotesi di applicazione dello strumento del “bail – in” a partire dal 2019, il credito degli obbligazionisti verso l’Emittente non sarà soddisfatto pari passu con tutti gli altri crediti chirografari dell’Emittente (cioè non garantiti e non privilegiati) ma sarà oggetto di riduzione nonché conversione secondo l’ordine sinteticamente rappresentato nella tabella 2 che segue (cfr. sul punto anche il successivo par. 4.6 in merito all’utilizzo del “bail-in” e degli altri strumenti di risoluzione previsti dalla Direttiva 2014/59/UE in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi (c.d. Banking Resolution and Recovery Directive, di seguito per brevità la “BRRD”), come recepita nel nostro ordinamento dai Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015).

Il seguente ordine dovrà essere rispettato anche nell’ambito delle procedure di liquidazione coatta amministrativa. Di seguito si riportano due tabelle che illustrano, rispettivamente, l’ordine di riduzione e conversione dei crediti (i) fino al 31 dicembre 2018; e (ii) a partire dal 1° gennaio 2019.

Tab. 1. (**Ranking delle obbligazioni senior dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2018**):

Capitale Primario di Classe I (Common Equity Tier I)		FONDI PROPRI
Capitale aggiuntivo di Classe I (Additional Tier I)		
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)		



Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe I e Classe 2
OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzie e privilegi, restanti passività non assistite da garanzia, ivi compresi i depositi, per l'importo superiore ai 100.000 euro, di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati
DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO 100.000 PER DEPOSITANTE: - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese; - di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca

Tab. 2 (Ranking delle obbligazioni senior a partire dal 1° gennaio 2019:

Capitale primario di Classe 1 (Common Equity Tier I)	} “FONDI PROPRI”
Capitale aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier I)	
Capitale di Classe 2 (ivi incluse le obbligazioni subordinate)	
Debiti subordinati diversi dal Capitale aggiuntivo di Classe 1 e Classe 2	
OBBLIGAZIONI NON SUBORDINATE (SENIOR) non assistite da garanzia e privilegi, restanti passività non assistite da garanzia	
DEPOSITI DI IMPORTO SUPERIORE A EURO 100.000 PER DEPOSITANTE - di imprese diverse dalle PMI e dalle microimprese - interbancari, con scadenza superiore a 7 giorni	

**DEPOSITI DI IMPORTI SUPERIORI A EURO
100.000 PER DEPOSITANTE:**

- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese;
- di persone fisiche, microimprese, piccole e medie imprese effettuati presso succursali extracomunitarie della Banca

Il paragrafo 4.6 “Descrizione dei diritti, compresa qualsiasi loro limitazione, connessi agli strumenti finanziari e procedura per il loro esercizio”

si intende modificato e sostituito come segue:

4.6 “Descrizione dei diritti, compresa qualsiasi loro limitazione, connessi agli strumenti finanziari e procedura per il loro esercizio”

Le Obbligazioni incorporano i diritti previsti dalla normativa vigente per i titoli della stessa categoria e quindi il diritto al pagamento delle Cedole alle Date di Pagamento, ovvero degli interessi alla Data di Scadenza con riferimento alle Obbligazioni Zero Coupon, ed il diritto al rimborso del capitale a scadenza ovvero tramite ammortamento periodico secondo quanto indicato nelle Condizioni Definitive fatto salvo quanto previsto dalla normativa in tema di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, come di seguito rappresentato

*In data 16 novembre 2015 sono stati pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale i Decreti Legislativi n. 180 e 181 del 16 novembre 2015 attuativi della **BRRD che stabilisce un quadro di risanamento e risoluzione degli enti creditizi, individuando i poteri e gli strumenti che le Autorità di Risoluzione possono adottare per la risoluzione di una banca in dissesto ovvero a rischio di dissesto. Ciò al fine di garantire la continuità delle funzioni essenziali dell'ente, riducendo al minimo l'impatto del dissesto sull'economia e sul sistema finanziario nonché i costi per i contribuenti ed assicurando che gli azionisti sostengano le perdite per primi e che i creditori le sostengano dopo gli azionisti, purché nessun creditore subisca perdite superiori a quelle che avrebbe subito se la banca fosse stata liquidata con procedura ordinaria di insolvenza.***

I suddetti decreti attuativi sono entrati in vigore in data 16 novembre 2015, fatta eccezione per le disposizioni relative allo strumento del “bail-in”, come di seguito descritto, per le quali è stata prevista l'applicazione a partire dal 1° gennaio 2016.

*Tra gli strumenti di risoluzione che potranno essere utilizzati dalle Autorità **di Risoluzione** è previsto il summenzionato strumento del “bail-in” ossia il potere di riduzione, con possibilità di azzeramento del valore nominale, nonché di conversione in titoli di capitale delle obbligazioni (art. 1 lett. g) D. Lgs n. 180). Pertanto, con l'applicazione del “bail-in”, gli Obbligazionisti si ritroverebbero esposti al rischio di veder ridotto, azzerato,*

ovvero convertito in capitale il proprio investimento, anche in assenza di una formale dichiarazione di insolvenza dell'Emittente.

Inoltre, le Autorità avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l'importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio (**art. 60, comma 1, lettere f) e i) Decreto 180**).

Nell'applicazione dello strumento del "bail in", le Autorità dovranno tenere conto della seguente gerarchia:

1) innanzitutto si dovrà procedere alla riduzione, fino alla concorrenza delle perdite, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti rappresentativi del capitale primario di classe 1 (c.d. Common equity Tier 1);
- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments), **ivi incluse le obbligazioni subordinate**;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, **ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)**;

2) una volta assorbite le perdite, o in assenza di perdite, si procederà alla conversione in azioni computabili nel capitale primario, secondo l'ordine indicato:

- degli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 (c.d. Additional Tier 1 Instruments);
- degli strumenti di capitale di classe 2 (c.d. Tier 2 Instruments), **ivi incluse le obbligazioni subordinate**;
- dei debiti subordinati diversi dagli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e degli strumenti di classe 2;
- delle restanti passività, **ivi incluse le obbligazioni non subordinate (senior)**.

Nell'ambito delle "restanti passività", il bail-in riguarderà, **fino al 31 dicembre 2018**, prima le obbligazioni senior e le altre passività della banca non garantite, **ivi compresi i depositi, per la parte eccedente l'importo di 100.000 euro, di imprese diverse dalle PMI, i depositi interbancari con scadenza superiore a 7 giorni ed i derivati. Dal 1° gennaio 2019, i suddetti depositi sono preferiti alle obbligazioni senior ed alle altre passività non garantite (cfr. al riguardo il precedente paragrafo 4.5. "Ranking dei Titoli")**.

Non rientrano, invece, nelle "restanti passività", e restano pertanto escluse dall'ambito di applicazione del "bail-in", alcune categorie di passività indicate dalla normativa, tra cui i depositi fino ad € 100.000 (cd. "depositi protetti") e le "passività garantite" definite dall'art. 1 del citato D.Lgs. n. 180 del 16 novembre 2015 come "passività per la quale il diritto del creditore al pagamento o ad altra forma di adempimento è garantito da privilegio, pegno o ipoteca, o da contratti di garanzia con trasferimento del titolo in proprietà o con costituzione di garanzia reale, comprese le passività



derivanti da operazioni di vendita con patto di riacquisto” comprendenti, ai sensi dell’art. 49 del D.Lgs. n. 180, anche le obbligazioni bancarie garantite di cui all’art. 7 bis della legge n. 130/1999.

Lo strumento sopra descritto del “bail-in” potrà essere applicato sia individualmente che in combinazione con gli altri strumenti di risoluzione previsti dalla normativa di recepimento quali:

- (i) cessione di beni e rapporti giuridici ad un soggetto terzo;*
- (ii) cessione di beni e rapporti giuridici ad un ente-ponte;*
- (iii) cessione di beni e rapporti giuridici a una società veicolo per la gestione dell’attività.*

Inoltre, sostegni finanziari pubblici a favore di una banca in crisi potranno essere concessi solo dopo che siano stati applicati gli strumenti di risoluzione sopra descritti e qualora sussistano i presupposti previsti a livello europeo dalla disciplina degli aiuti di Stato.

Fatto salvo quanto sopra, in circostanze eccezionali, quando è applicato lo strumento del “bail-in”, l’Autorità di Risoluzione potrà escludere, in tutto o in parte, talune passività dall’applicazione del “bail-in” (art. 49 comma 2 del Decreto Legislativo n. 180 del 16 novembre 2015), in particolare allorché:

- a) non è possibile sottoporre a bail-in tale passività entro un tempo ragionevole;**
- b) l’esclusione è strettamente necessaria e proporzionata per conseguire la continuità delle funzioni essenziali e delle principali linee di operatività nonché per evitare un contagio che potrebbe perturbare gravemente il funzionamento dei mercati;**
- c) l’applicazione dello strumento del “bail-in” a tali passività determinerebbe una distruzione di valore tale che le perdite sostenute da altri creditori sarebbero più elevate che nel caso in cui tali passività fossero escluse dal “bail in”.**

Pertanto, nel caso in cui sia disposta l’esclusione dal “bail-in” di alcune passività, è possibile che le perdite che tali passività avrebbero dovuto assorbire siano trasferite ai titolari delle altre passività soggette a “bail-in” mediante la loro riduzione o conversione in capitale.

Pertanto, le disposizioni in materia di “bail-in” potranno essere applicate agli strumenti finanziari già in circolazione, ancorché emessi prima della suddetta data.

Inoltre, le Autorità di Risoluzione avranno il potere di cancellare le obbligazioni e modificare la scadenza delle obbligazioni, l’importo degli interessi pagabili o la data a partire dalla quale tali interessi divengono pagabili, anche sospendendo il pagamento per un periodo transitorio (art 60, comma 1, lettera i) Decreto 180).

I portatori delle Obbligazioni potranno esercitare i diritti relativi alle Obbligazioni da essi sottoscritte per il tramite dell’intermediario presso cui le Obbligazioni sono depositate in regime di dematerializzazione.

Fatto salvo quanto sopra descritto, non vi sono limitazioni, condizioni o gravami – di qualsiasi natura – che possono incidere sui diritti dei sottoscrittori delle Obbligazioni.

8. MODIFICHE AL MODELLO DI CONDIZIONI DEFINITIVE

Il modello delle Condizioni definitive

si intende modificato e sostituito con il seguente:

8. MODELLO DELLE CONDIZIONI DEFINITIVE



BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.P.A.

CONDIZIONI DEFINITIVE

al

PROSPETTO DI BASE

SUL PROGRAMMA

"BANCA MONTE DEI PASCHI DI SIENA S.p.A. OBBLIGAZIONI [A][TASSO FISSO]/[TASSO FISSO CON AMMORTAMENTO PERIODICO]"/[ZERO COUPON]/[TASSO VARIABILE [CON POSSIBILITA' DI CAP E/O FLOOR]/[TASSO MISTO]/[STEP UP/STEP DOWN, OBBLIGAZIONI STEP UP CALLABLE/STEP DOWN CALLABLE]

[[Denominazione delle Obbligazioni], ISIN [•]]

[INSERIRE SOLO NEL CASO IN CUI LE OBBLIGAZIONI VENGANO EMESSE COME TITOLI DI RISPARMIO PER L'ECONOMIA MERIDIONALE: Le Obbligazioni oggetto delle presenti Condizioni Definitive sono emesse come Titoli di Risparmio per l'Economia Meridionale (TREM)]

[NEL CASO DI DESTINAZIONE DI PARTE DEL COLLOCATO A ENTI BENEFICIARI O DI DESTINAZIONE DI TUTTA O PARTE DELLA RACCOLTA ALL'EROGAZIONE DI FINANZIAMENTI INSERIRE IL NOMINATIVO DEL BENEFICIARIO O LA PARTICOLARE DESTINAZIONE DEI FINANZIAMENTI NELLA DENOMINAZIONE DEL PRESTITO]

Le presenti Condizioni Definitive unitamente alla Nota di Sintesi relativa alla singola emissione sono state trasmesse alla CONSOB in data [•] e pubblicate in data [•] in forma elettronica sul sito internet dell'Emittente, [e del Responsabile del Collocamento] nonché sul sito internet dell/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento].

Le presenti Condizioni Definitive:

- sono state elaborate ai fini dell'art. 5, paragrafo 4 della Direttiva 2003/71/CE e successive modifiche (la "**Direttiva Prospetto**") e devono essere lette congiuntamente al prospetto di base (il "**Prospetto di Base**") relativo al Prestito emesso a valere sul Programma ed agli eventuali supplementi al medesimo;
- il Prospetto di Base è stato pubblicato ai sensi dell'art. 14 della direttiva 2003/71/CE ed è disponibile in forma elettronica sul sito internet dell'Emittente, [e del Responsabile del Collocamento] [nonché sul sito internet del/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento];
- per ottenere informazioni complete sull'Emittente e sull'offerta dei titoli oggetto del Prestito occorre leggere congiuntamente il Prospetto di Base, ivi compresi i documenti ad esso incorporati mediante riferimento, nonché le presenti Condizioni Definitive;
- la Nota di Sintesi dell'Emissione è allegata alle presenti Condizioni Definitive.

Il Prospetto di Base è stato pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 11 maggio 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota dell'8 maggio 2015 n. prot. 0036446/15 ed incorpora mediante riferimento il Documento di Registrazione dell'Emittente pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota del 3 marzo 2016 n. prot. 0019233/16.

Il Prospetto di Base è stato modificato ed integrato da un primo supplemento (il "**Primo Supplemento al Prospetto di Base**") pubblicato mediante deposito presso la CONSOB in data 6 agosto 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 5 agosto 2015 n. prot. 0064007/15, da un secondo supplemento (il "**Secondo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 27 novembre 2015 a seguito di approvazione comunicata con nota del 26 novembre 2015 n. prot. 0090976/15 e da un terzo supplemento (il "**Terzo Supplemento al Prospetto di Base**") depositato presso la CONSOB in data 7 marzo 2016 a seguito di approvazione comunicata con nota del 3 marzo 2016 n. prot. 0019233/16.

Il Prospetto di Base, i Supplementi al Prospetto di Base, il Documento di Registrazione, ivi compresi i documenti incorporati mediante riferimento, le Condizioni Definitive e la Nota di Sintesi dell'emissione sono a disposizione del pubblico per la consultazione, ed una copia cartacea di tale documentazione sarà consegnata gratuitamente agli investitori che ne facciano richiesta, presso la sede dell'Emittente in Piazza Salimbeni, 3, 53100 Siena, nonché presso le filiali dell'Emittente [e presso la sede del Responsabile del Collocamento] [e/o] [presso il/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento]. Tali documenti sono altresì consultabili sul sito internet dell'Emittente www.mps.it [e, sul sito internet del Responsabile del Collocamento] [e/o] [sul sito internet del/i Soggetto/i Incaricato/i del Collocamento].

Salvo che sia diversamente indicato, i termini e le espressioni riportate con lettera maiuscola hanno lo stesso significato loro attribuito nel Prospetto di Base.

L'adempimento di pubblicazione delle presenti Condizioni Definitive non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto e sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi.